STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **8** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **16** *febbraio 1987*

TERRORISMO / L'EMERGENZA NON È FINITA

Caccia ai brigatisti

Hanno armi rubate alla Polizia?

Pistole e mitragliette sono forse frutto di un furto avvenuto un mese fa alla questura di Varese
Per preparare il tragico agguato impegnate almeno venti persone che hanno «lavorato» due mesi

TERRORISMO / IN UN AMBIGUO CLIMA

Una rimozione troppo lesta

Le Brigate rosse hanno atteso gli «sconti» per la dissociazione

Analisi di
Angelo Ventura

Obiettivo principale del feroce massacro di via Prati del Papa non era certo il miliardo del furgone postale. Le organizzazioni eversive clandestine hanno continuato, in questi ultimi anni, a finanziarsi con rapine e altre attività criminose, ma silenziosamente, senza rivendicazioni per non destare allarmi e non fornire tracce, mentre si andavano riorganizzando. Come nella lunga fase di preparazione degli anni Settanta. La matrice terroristica veniva alla luce soltanto in seguito a «incidenti», come nella fallita rapina del 14 dicembre 1984 a Roma, in cui due terroristi rimanevano sul terreno.

Obiettivo principale era la strage della scorta, come appare chiaramente dalla fredda volontà di uccidere dimostrata dai terroristi e dalla stessa spettacolarità dell'azione. Ma quale logica politica aberrante ha condotto alla scelta di tale obiettivo? S'impone innanzitutto una considerazione: per la prima volta, dopo il 1982, da quando cioè — in seguito alle pesanti sconfitte subite — le organizzazioni terroristiche avevano annunciato la «ritirata strategica», l'attacco viene rivolto direttamente contro lo Stato.

In precedenza, con gli attentati contro Gino Giugni (maggio 1983), Ezio Tarantelli (marzo 1985), e Antonio Da Empoli (febbraio 1986), le Brigate rosse avevano inteso inserirsi in grandi vertenze sociali di massa. Assassinando il generale statunitense Leamon R. Hunt (febbraio '84) e Lando Conti (febbraio 1986), vicino al ministro della difesa Spadolini e con grossolana mistificazione indicato come dirigente di una industria bellica, i terroristi si proponevano esplicitamente come punta avanzata del movimento «pacifista» internazionalista e «antimperialista», contrario alla Nato.

Ora con la strage di via Prati le Br riprendono l'offensiva direttamente contro lo Stato, «obiettivo primario» — come affermano i loro documenti — della loro allucinata strategia, con lo scopo di «disarticolarlo concentrando su di esso l'attacco militare». Ma colpendo nel mucchio, a casaccio, nelle file delle forze dell'ordine. Probabilmente per spargere terrore e suscitare reazioni emotive e destabilizzanti. Ma se tale è la strategia, l'obiettivo di questo feroce agguato sembra contenere una «indicazione politica» parziale, che nei propositi dei terroristi attende forse sanguinosi sviluppi. Molto dipenderà naturalmente dalla risposta dello Stato, divenuta negli ultimi anni più efficiente e tempestiva. Di fronte alla rinnovata temibilità dell'organizzazione terroristica, è però motivo di preoccupazione l'ambiguo clima politico culturale di rimozione e indulgenza generale nei confronti del terrorismo rosso e nero e dei suoi tristi protagonisti. La sanguinosa ricomparsa delle Br segue di pochi giorni la legge in favore dei cosiddetti dissociati. Evidentemente prima di agire i terroristi ne hanno atteso l'approvazione, nel timore che il clima di emozione suscitato dal massacro provocasse dei ripensamenti tra i legislatori. Naturalmente i brigatisti e i loro fiancheggiatori non risparmiano parole dure verso la «dissociazione». Ma le organizzazioni eversive praticano la doppia o tripla verità, secondo la convenzione e i diversi livelli dell'organizzazione.

In realtà la «dissociazione» fa loro molto gioco. Innanzitutto perché questa legge d'indulto surrettizio suona oggettivamente, per la sua stessa larga indulgenza e per le sue motivazioni, e per il contesto in cui è maturata, a prescindere dalla volontà dei legislatori, come un riconoscimento politico delle organizzazioni terroristiche. In secondo luogo perché consente a molti loro compagni di tornare alla libertà e, forse, all'azione. Infine perché tronca definitivamente il flusso delle confessioni dei pentiti, dal momento in cui non occorre dire tutta la verità e collaborare con la giustizia per ottenere larghi sconti di pena. Basta ora un'innocua dichiarazione.

La verità è che nonostante la maggiore efficienza degli organi inquirenti e dei servizi di sicurezza, sembra che il buio stia calando nuovamente sul mondo oscuro delle organizzazioni eversive di destra e di sinistra, certo più isolate politicamente, e perciò meno temibili come forza eversiva, ma perciò appunto più difficilmente penetrabili. È questo forse uno degli aspetti più inquietanti dell'attuale momento nella lotta contro il terrorismo.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Scomparsi, volatilizzati tra il cemento della città. Posti di blocco, perquisizioni e controllo dei quartieri non sono serviti a niente: dei brigatisti rossi che hanno compiuto il mortale agguato di via Prati dei Papa non c'è traccia. Hanno fatto un «lavoro» praticamente perfetto dimostrando, come era nelle loro intenzioni, di essere tornati agli «anni di piombo», all'impresa di via Fani. Mentre gli investigatori sono impegnati a ricostruire la meccanica dell'attentato, a tentare di dare un volto agli assassini, alcuni particolari dell'agguato fanno avanzare ipotesi che, se confermate, potrebbero diventare clamorose.

È possibile che i brigatisti rossi abbiano ucciso i due agenti di polizia e ferito il terzo con armi che sono state sottratte un mese fa dall'armeria della Questura di Varese: il 20 gennaio venne scoperto il furto (commesso però qualche giorno prima) di una decina di mitragliette «M 12» e di altrettante pistole Beretta calibro 9, alcune bifilari, altre modello «34». Sono armi uguali a quelle che hanno ucciso sabato mattina in via Prati dei Papa. Quel furto, compiuto senza effrazioni nel cuore della questura varesina e utilizzando un'auto non «sospetta» per uscire dall'edificio, è stato realizzato forse con l'aiuto di chi poteva accedere liberamente al palazzo. È un elemento su cui gli investigatori starebbero lavorando e che si lega con preoccupazione alla disponibilità che hanno i brigatisti di attrezzi in dotazione alle forze dell'ordine: paletta della polizia, lampeggiatori, forse divise.

Ma c'è dell'altro. La Golf nera abbandonata dai terroristi nel cortile dell'ospedale S. Camillo è stata rubata un anno fa a Pavia. È un altro elemento che dimostra come l'organizzazione delle Br sia in grado di spostare auto (e forse armi) dalla Lombardia a Roma attraversando impunemente mezzo Paese. Una struttura che di certo può contare su centinaia di fiancheggiatori e forse decine di basi.

L'esame dell'agguato sta preoccupando gli inquirenti. La precisione tecnica, quasi militare, dell'attentato dimostra che le Br hanno impegnato almeno una ventina di persone per due mesi per preparare l'azione. Hanno seguito forse ogni giorno il furgone che con la volante di scorta effettuava il tragitto tra le poste centrali di San Silvestro e l'ufficio di via Sereni; hanno capito i giorni in cui il carico di denaro era maggiore; hanno studiato ogni via della zona e le abitudini degli abitanti; hanno osservato gli agenti di scorta.

Questo è un punto dolente. Purtroppo gli agenti della volante «47» non indossavano, come avrebbero dovuto, il giubbotto antiproiettile e non imbracciavano i mitra, che erano invece ancora fissati nella rastrelliera ai lati dei sedili. Per i terroristi è stato così troppo facile uccidere.

I brigatisti hanno lasciato in via Prati dei Papa una pistola, una Beretta calibro 7,65: non si sa perché. Secondo una ricostruzione è stata abbandonata da un terrorista, che dopo aver respinto il tentativo di Pasquele Parente (l'agente ferito) di uscire dall'auto, gli ha preso la pistola d'ordinanza abbandonando la sua.

Oltre agli «M 12» hanno sparato (forse) anche mitra Sterling e Skorpion: potrebbero essere i residui (nel primo caso) della partita portata in Italia dal Libano da Mario Moretti, dieci anni fa. Uno Skorpion ha ucciso l'ex sindaco di Firenze, Lando Conti: erano sempre brigatisti del «partito comunista combattente».

Con l'aiuto di alcuni testimoni gli inquirenti cercano di realizzare gli identikit dei terroristi: ma è un'impresa non facile, c'è molta approssimazione nelle descrizioni. Perquisizioni nell'ambiente dell'estrema sinistra non hanno dato risultati: queste Br non si appoggiano più a fiancheggiatori «sciolti», ma solo a chi ha fatto una scelta decisa. Poco credito ha l'ipotesi del sostegno della malavita all'agguato: i terroristi ne avrebbero un grosso danno di immagine e i delinquenti comuni rischi troppo grossi e risultati modesti.

Servizi a pagina **2**

TERRORISMO / COSSIGA

Omaggio alle vittime

I funerali di Stato oggi alle 9.30

È stato Francesco Cossiga il primo a rendere omaggio alle salme delle due vittime dell'agguato, esposte nella camera ardente dell'obitorio. Il Capo dello Stato è stato ricevuto da altre autorità e dai vertici della Polizia. I familiari di Giuseppe Scravaglieri e di Rolando Lanari, forse non avvisati della visita, si erano allontanati poco prima. Momenti di tensione si sono avuti quando la folla accalcata all'esterno ha cercato di entrare: gli agenti sono intervenuti per far largo alle autorità. Oltre a Cossiga, hanno reso omaggio alle salme il ministro della Difesa, Spadolini e il sindaco di Roma, Signorello. Questa mattina, alle 9.30, nella chiesa di San Lorenzo, avranno luogo i funerali di Stato.

Nel suo discorso di mezzogiorno, il Papa ha invitato a pregare per le vittime delle Brigate rosse. Un discorso duro: «Ancora una volta la violenza ha insanguinato Roma. Facciamo sì che il veleno della violenza non inquini le coscienze».

A TRIESTE

Telefonate a tempo

Da marzo conversazioni urbane a scatti

Fra i vari aumenti delle tariffe pubbliche previsti per il prossimo mese (aumenti che riguardano i treni, gli aerei, le autostrade, l'assicurazione auto, il gasolio per riscaldamento, il canone Rai) figura l'estensione anche a Trieste del sistema delle telefonate urbane a tempo, le quali costeranno a seconda del numero di scatti.

Servizio a pag. **2**

Fondo, oro italiano

OBERSTDORF — Splendida vittoria di Marco Albarello, di Courmayeur, sergente maggiore degli alpini, nella 15 chilometri dei campionati mondiali di sci di fondo. Il vincitore ha preceduto lo svedese Wassberg e il sovietico Deviatiarov. Eccellente anche la prestazione degli altri azzurri: Giorgio Vanzetta (settimo), Gianfranco Polvara (tredicesimo) e Murilio de Zolt (quattordicesimo).

Servizio nello **Sport**

IL FORUM / «DISGELO»

Mosca, un rilascio a effetto

Annunciata la liberazione del dissidente Begun: un altro segnale distensivo

IL FORUM / BEGUN

Simbolo per gli ebrei

Le manifestazioni sulla via Arbat

MOSCA — «Ho fatto proprio adesso una telefonata. Il caso è risolto. Begun ora è libero»: è quanto ha detto Georghi Arbatov, esponente del comitato centrale del Pc sovietico, in un'intervista rilasciata alla «Cbs», il grande network televisivo americano. È stato così che si è avuta la notizia del rilascio, notizia comunciata nemmeno alla moglie di Begum, la quale — all'annuncio da parte dei giornalisti — è caduta dalle nuvole. A favore di Begum, per cinque giorni consecutivi gruppi di ebrei avevano dismostrato sulla vecchia via Arbat, nel centro di Mosca, facendone il simbolo della loro richiesta di poter emigrare in Israele. Annunciando la liberazione del dissidente ebreo, Arbatov non ha precisato se Begun abbia nel frattempo ottemperato alla condizione che la magistratura e le autorità sovietiche avevano posto alla sua grazia, e cioè che egli ne firmasse la relativa domanda.

Arbatov ha però voluto precisare che Begun sarebbe stato liberato prima se gli ebrei non avessero così insistentemente manifestato in suo favore.

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno scelto il giorno centrale del Forum internazionale della pace per un efficace colpo di scena: la liberazione del dissidente ebreo Josif Begun, che scontava una pena a dodici anni per attività antisovietiche.

Con il rilancio di Begun, in sostanza, il regime sovietico ha voluto togliere una macchia fastidiosa che poteva oscurare l'andamento del Forum (a favore di Begun si erano svolte nei giorni scorsi manifestazioni duramente represse), anche nell'intento di preparare al meglio la conclusione dell'assise internazionale: essa avverrà stamane con un grande ricevimento al Cremlino e con un discorso di Gorbacev, già definito «di grande importanza», sui temi del disarmo.

Ieri, intanto, le discussioni si sono sviluppate lungo due assi principali: disarmo e moratoria nucleare, da un lato, joint ventures dall'altro. Sakarov è nuovamente intervenuto a due riprese dopo il discorso di sabato; ha detto cose che l'attuale dirigenza sovietica sottoscriverebbe (come il fatto che lo scudo spaziale americano minaccia la stabilità dell'equilibr;io mondiale ed è comunque destinato a non funzionare) e cose su cui il Cremlino non può concordare: ad esempio che la moratoria sovietica sugli esperimenti nucleari non comporta per l'Urss un ritardo nella stessa tecnologia nucleare. Su questo punto è stato contraddetto dall'accademico sovietico Vitali Goldanski, il quale ha affermato che gli attuali test nucleari americani servono a sperimentare la produzione dei raggi X necessari allo scudo spaziale, ma anche le armi nucleari tattiche a breve gittata. Sakarov ha anche detto una cosa su cui, dopo il vertice di Reykjavik, i sovietici hanno mostrato incertezze (sintomo forse anche di divisioni— e che potrebbe divenire, da oggi, con il previsto discorso di Gorbacev, la linea ufficiale sovietica: egli ha infatti criticato la linea sovietica di Reykjavik, cosiddetta del «pacchetto», che lega insieme le possibilità di un accordo sugli euromissili e sui missili intercontinentali a un accordo sullo scudo.

Sakarov si è quindi apertamente pronunciato per accordi settoriali indipendenti, affermando che non dev'essere data eccessiva importanza al trattato «Abm» del 1972 (quello con cui Usa e Urss stabilirono di limitare il dislocamento e la sperimentazione di dispositivi antimissilistici, come sarebbe appunto lo scudo spaziale). A tale proposito va registrata una voce fatta circolare da un gruppo di fisici americani presenti al Forum e appartenenti tutti al gruppo della «Federation of American Scientists», contrari allo scudo, secondo cui i sovietici avrebbero sospeso i lavori al radar di Krasnoyarsk, per il quale gli americani accusano i sovietici di avere per primi violato proprio il trattato «Abm» e di ritenersi perciò legittimi a violarlo anch'essi, con la progettazione dello scudo spaziale».

Il momento del Forum in cui i discorsi sulla pace si sono finora tradotti, a detta dei partecipanti, in concreti passi avanti nella comprensione reciproca fra Est e Ovest, tra mondo socialista e mondo capitalista, è stata la tavola rotonda dedicata agli uomini di affari, nel corso della quale tema d'obbligo sono state le «joint ventures» tra imprese occidentali e sovietiche. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, in un incontro con i giornalisti italiani, ha espresso l'opinione che da parte sovietica ci sia «una sincera apertura, ma che non vi siano ancora linee precise tali che un operatore occidentale possa sentirsi completamente garantito». Le difficoltà che persistono — secondo Lucchini — sono quelle di mettere insieme aziende che operano sul mercato aperto occidentale e aziende che operano su un mercato socialista.

2M007
CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Trieste - Piazza Tommaseo 2

Libano, fame e spiragli

BEIRUT — A partire da oggi i trentamila palestinesi che vivono nel campo profughi di Rashidieh, all'estrema periferia di Tiro, nel Libano meridionale, potranno andare e venire dal campo tra le 7 del mattino e le 14: una sorta di «libertà vigilata» che consentirà loro di acquistare viveri e generi di prima necessità indispensabili per garantire una sopravvivenza sia pur precaria.

Il campo è assediato dai miliziani sciiti di «Amal» dal 1.o ottobre scorso, e la decisione di rinunciare al blocco totale è stata decisa personalmente dal leader di «Amal» e ministro della giustizia libanese, Berri, d'intesa con l'ayatollah Ali Ghayouri, inviato personale in Libano del capo carismatico del regime iraniano, l'ayatollah Khomeini.

È, questo, un altro debole spiraglio che si schiude nell'odissea dei profughi palestinesi, la cui situazione resta comunque altamente drammatica. Da Rashidieh, grazie alla revoca del blocco, hanno potuto essere evacuati 32 palestinesi gravemente feriti, che sono stati ricoverati in ospedali di Sidone (capoluogo del Libano meridionale); giornalisti presenti hanno visto che anche 200 tra donne e bambini hanno lasciato il campo, senza tuttavia mete apparenti.

La drammaticità della situazione, come detto, resta praticamente immutata: e basta a provarlo il fatto che le quindici tonnellate di farina e le due tonnellate di latte in polvere che, a bordo di due autocarri delle Nazioni Unite, sono state distribuite venerdì notte alla popolazione del campo palestinese di Burj el Barajneh, alla periferia di Beirut, sono state a malapena sufficienti a sfamare una famiglia per una sola giornata. La gente di Burj el Barajneh, assediata da undici settimane dalle milizie sciite di «Amal», spera che ai primi rifornimenti ne possano seguire altri.

Ieri si è intanto appreso che farina, latte in polvere e medicinali sono stati distribuiti ai palestinesi di Burj el Barajneh soltanto a patto che un'identica quantità di viveri fosse consegnata alle popolazioni delle «bidonville» sciite che circondano il campo, abitato attualmente da circa ventimila persone, donne, bambini e anziani, che per non morire di inedia hanno mangiato cani, gatti e topi, animali che hanno finito per essere il cibo anche dei sanitari stranieri che vi prestano la loro generosa opera.

«Ho mangiato dei cani; nell'ultima settimana la gente era così affamata che molti si sono nutriti non solo di cani, ma anche di gatti», ha ammesso la dottoressa Pauline Cutting, che opera in un'équipe paramedica della quale fanno parte un'infermiera scozzese, un infermiere olandese e un medico di un altro paese occidentale che non ha voluto rivelare la propria identità.

SERIE B

Triestina battuta

PAGINA **II**

Il Pescara è in testa alla classifica della serie B, assieme alla Cremonese. Gli adriatici si sono imposti a un forte Genoa mentre i grigiorossi del Torrazzo sono stati costretti al pareggio da un Catania che pareva in smobilitazione.

Vibrante l'incontro di Pescara, squadra messa su in fretta e furia dopo il ripescaggio tra i cadetti, con un'alternanza di reti. Rebonato è rimasto all'asciutto: l'abitudine al gol non è garanzia assoluta.

La Triestina a San Benedetto del Tronto è stata sconfitta da una formazione che annaspa nel bassofondo della graduatoria. È bastato un gol (peraltro piuttosto discusso per un sospetto fuorigioco) nei primi minuti di gioco a fissare il risultato.

Un 1-0 che proprio liscio non è stato se il portiere alabardato Gandini è stato colpito da un oggetto contundente, una moneta da 50 lire. Gli strascichi del giudizio sportivo sono attesi.

TOTOCALCIO

Trieste, tredici record

PAGINA **5**

Vincita record al Totocalcio per quanto riguarda Trieste. È stato infatti sfondato il tetto dei 200 milioni. Un ignoto fortunato vincitore con un sistema precompilato, acquistato alla gelateria Roiano di piazza tra i Rivi 5, ha realizzato un 13 da 213 milioni 967 mila lire e tre dodici da 8 milioni 254 mila. Il valore complessivo della vincita è di 238 milioni 729 mila lire. Il sistema era costituito da cinque doppie per una spesa di 16 mila lire. È ignota ovviamente l'identità del fortunato, ma la caccia al nome si è già aperta.

TERRORISMO / IL GIORNO DOPO

Fiori, testimonianze, proteste

Polemiche risposte a Scalfaro: «Il 113 era sempre occupato»

TERRORISMO / POLEMICA

Recupero difficile

I rischi degli «sconti» delle pene

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Pochi minuti dopo il massacro di via Prati del Papa, la collera dei poliziotti si rivolge contro la «politica della pacificazione», portata avanti in questi anni dalle forze politiche e dal Parlamento. «Noi li arrestiamo, loro li rimandano a casa», protestano i colleghi degli agenti assassinati. Che non dimenticano le veglie di Capodanno sotto la casa in cui trascorrevano una settimana di «ferie» dal carcere Valerio Morucci e Adriana Faranda.

Nella battuta, semplicistica ma anche di forte impatto emotivo, si riconosce la gente. Oggi come ieri, quando compatta votava — alla fine degli anni '70 — contro il referendum radicale che proponeva l'abrogazione della «legge Reale» sull'ordine pubblico. Erano anni di piombo, di sangue, di terrore. Nel terribile triennio 1978-1980 non ci fu solo la tragedia Moro, non ci fu solo la strage di Bologna: il «partito armato» realizzò 6.394 attentati, il 44 per cento dei 14 mila e passa contati fra il 1969 e il 1986. Un triennio, ancora, con 184 morti e 391 feriti.

Roba d'altri tempi, si dirà. Nell'86 ci sono stati «solo» trenta attentati; è stato ucciso «solo» Lando Conti; è stato ferito «solo» Antonio Da Empoli. C'è voglia di rimozione, di cancellare dalla memoria individuale e collettiva. La paura no, quella resta. E con la paura appaiono incomprensibili, schizofreniche certe scelte del Parlamento che possiamo riassumere con una parola: pacificazione. E con uno slogan: «Uscita dall'emergenza».

Esplode la collera, dunque, e sotto accusa vengono messe alcune leggi: quella che migliora la condizione dei detenuti, ampliando le possibilità di fruire di sconti e permessi. Quella che a Natale ha concesso l'ennesima amnistia e l'ennesimo indulto. Quella, infine, recentissima, che concede sconti di pena ai «dissociati» dal terrorismo. Diciamo subito che quest'ultima legge non è ancora entrata in vigore e, quindi, non ha prodotto effetti.

Saranno un centinaio i giovani che ne beneficeranno subito; altrettanti nel giro di qualche mese: e si tratta di persone che nella lotta armata sono rimaste coinvolte marginalmente. La prima applicazione della nuova «penitenziaria», limitatamente ai detenuti teoricamente più pericolosi per la società, perché condannati all'ergastolo, ha beneficiato 46 ergastolani con permessi premio, tre ergastolani per la semilibertà, tre ergastolani sono stati ammessi al lavoro esterno. Su 4.585 permessi concessi (dati al 15 gennaio scorso) solo 17 non sono rientrati. L'amnistia e l'indulto, infine, non sono applicabili né a imputati e condannati per atti di terrorismo, né a imputati e condannati per l'attività della grande criminalità. La «politica della pacificazione», comunque, c'è, esiste, va avanti. È stata fra gli impegni di questa nona legislatura repubblicana, sotto la spinta del «caso Negri» e di una carcerazione preventiva eccessivamente lunga, appesantita negli anni del terrorismo e della legislazione dell'emergenza.

Particolarmente significativo fu il richiamo del presidente della Repubblica, Cossiga, lo scorso anno, davanti alle Camere in seduta comune che celebravano i quarant'anni della Repubblica. Cossiga chiese con fermezza un rinnovamento legislativo che «non vuole certo essere rinnegamento o condanna del passato, ma anzi riconoscimento di una necessaria politica legislativa e apprezzamento dei suoi frutti, ristabilimento di condizioni di normalità civile, che furono proprio la regola e insieme lo scopo della nostra lotta giuridica contro l'eversione e per lo Stato».

Una affermazione importante.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Via dei Prati di Papa il giorno dopo. Sul luogo del feroce agguato, che è costato la vita a due agenti di polizia (il terzo è all'ospedale, le sue condizioni migliorano ma la prognosi non è stata ancora sciolta) c'è molta gente. Le auto crivellate di colpi sono state portate via, le transenne rimosse. Un altarino allestito a ridosso di un moro — qui sono caduti i due ragazzi in divisa — si va riempendo di fiori. La pioggia non rallenta il flusso dei visitatori che arrivano da tutti i rioni di Roma e anche da fuori città.

Il traffico nella piccola strada impazzisce, la folla aumenta, si intrecciano i racconti. Tra gli abitanti della zona c'è risentimento verso il ministro degli interni Scalfaro che implicitamente li ha accusati di non aver avvertito il 113 di quanto stava accadendo. Nessuno fra coloro che ieri hanno assistito alla sparatoria ha sentito la frase che, secondo il ministro (l'ha detto alla Tv), uno dei brigatisti avrebbe gridato: «Attenti, qui fra poco ci sarà una sparatoria».

Qualcuno si lascia andare a battute sarcastiche: «Perché sarebbe venuto lui, Scalfaro, con uno Sputnik, se avessimo chiamato il 113?», «Perché non ha chiamato le volanti quando hanno rapito Moro?». Molti comunque affermano di avere chiamato il 113 ma di avere trovato le linee intasate; non era possibile parlare, si accavallavano conversazioni diverse.

A tener banco è una donna non giovanissima. È stata tra le prime ad accorrere «non per spiccato senso civico ma perché, resasi conto che quei colpi a ripetizione non potevano che essere colpi di mitragliatrice, ha pensato ai bambini che andavano a scuola nel vicino istituto De Amicis».

Nessuno vuole dare il proprio nome, la paura è tanta, ma oltre la paura c'è rabbia verso chi li accusa.

Un giovane ancora pallido in volto racconta quanto ha sentito e visto, ma appena si accorge che tra i presenti ci sono giornalisti si allontana: «Non aver paura, parla», gli grida un anziano signore.

La donna interviene ancora: «Scalfaro ha detto delle menzogne, alcuni hanno chiamato il 113 ma era occupato». E prosegue: «La gente che abita qui si è prodigata, l'agente ferito lo abbiamo portato noi all'ospedale: il garagista, (e indica il garage in fondo alla discesa) e una signora di cui non posso farvi il nome che si è tutta sporcata di sangue. Siamo state noi donne a scendere per prime, io stavo lavando i piatti ho sentito i colpi. Ho pensato alla solita rapina all'ufficio postale qui vicino, ormai di rapine ne fanno una ogni sei sette mesi e sono scesa così come mi trovavo, assieme a me altre mamme preoccupate per i bambini». C'è chi aggiunge altri particolari, l'agente ferito sarebbe rimasto illeso dopo la prima sparatoria e sarebbe uscito dall'auto successivamente i brigatisti sarebbero ritornati indietro per far fuoco. «Non abbiamo avuto paura ad accorrere in strada mentre si sparava, figuratevi, se avessimo avuto sentore di quello che stava per accadere, certo che avremmo avvertito la polizia ma sarebbe servito a qualcosa?».

Dice un altro: «Intorno alle 8.30 — è un pensionato ex muratore, che indica un negozio al numero 7 — c'era un uomo, mi ha guardato e si è voltato dall'altra parte; forse per non farsi riconoscere. Comunque non ci ho fatto caso, sono salito in casa e subito dopo ho sentito i colpi. C'è anche un'altra testimonianza interessante. Un'anziana signora dice che venerdì sera due persone hanno posteggiato in via Lucchesi una Giulietta di colore chiaro; avevano in mano le palette della polizia, sono scesi e sono andati via.

«Sabato mattina — racconta la donna — subito dopo i colpi mi sono affacciata e ho visto delle persone salire sulla stessa macchina e andare via».

Intanto continua il pellegrinaggio dei cittadini. Due giovani si avvicinano all'altarino e scoppiano in lacrime. Un uomo di mezza età alza la voce: «Ecco che fine fanno i nostri figli — urla —. Ci vorrebbe la pena di morte ma se uno dice così viene subito tacciato di essere fascista».

ROMA — Un ragazzino depone un mazzo di fiori nel luogo dove sabato mattina sono stati uccisi i due giovani agenti di polizia. (Tel. Ap)

IL PAPA

Discorso duro

ROMA — I corpi dei due agenti uccisi sono stati deposti nella camera ardente allestita all'obitorio dove hanno ricevuto l'omaggio delle più alte cariche dello Stato. Il primo ad arrivare è stato il Presidente della Repubblica Cossiga; a riceverlo c'erano altre autorità e i vertici della Polizia: i familiari di Giuseppe Scravaglieri e di Rolando Lanari si erano allontanati poco prima. Nessuno li aveva informati dell'imminente arrivo del Capo dello Stato?

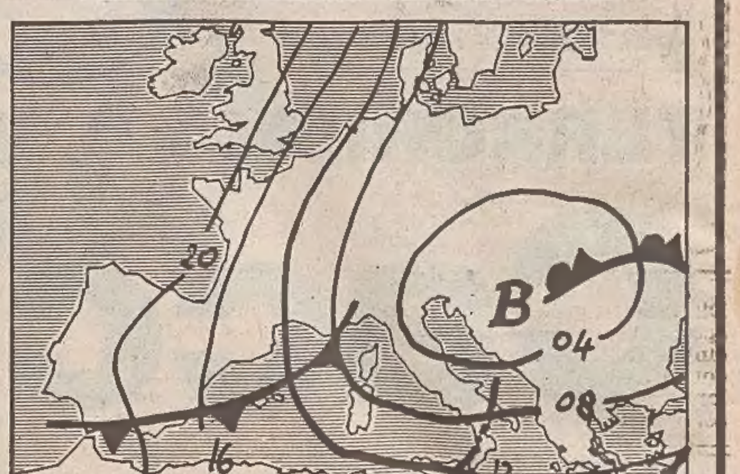
Momenti di tensione si sono avuti quando la folla in attesa all'esterno dell'obitorio ha cercato di entrare; gli agenti sono intervenuti per far largo alle autorità. Oltre a Cossiga hanno reso omaggio alle salme il ministro della difesa Spadolini e il sindaco di Roma Signorello.

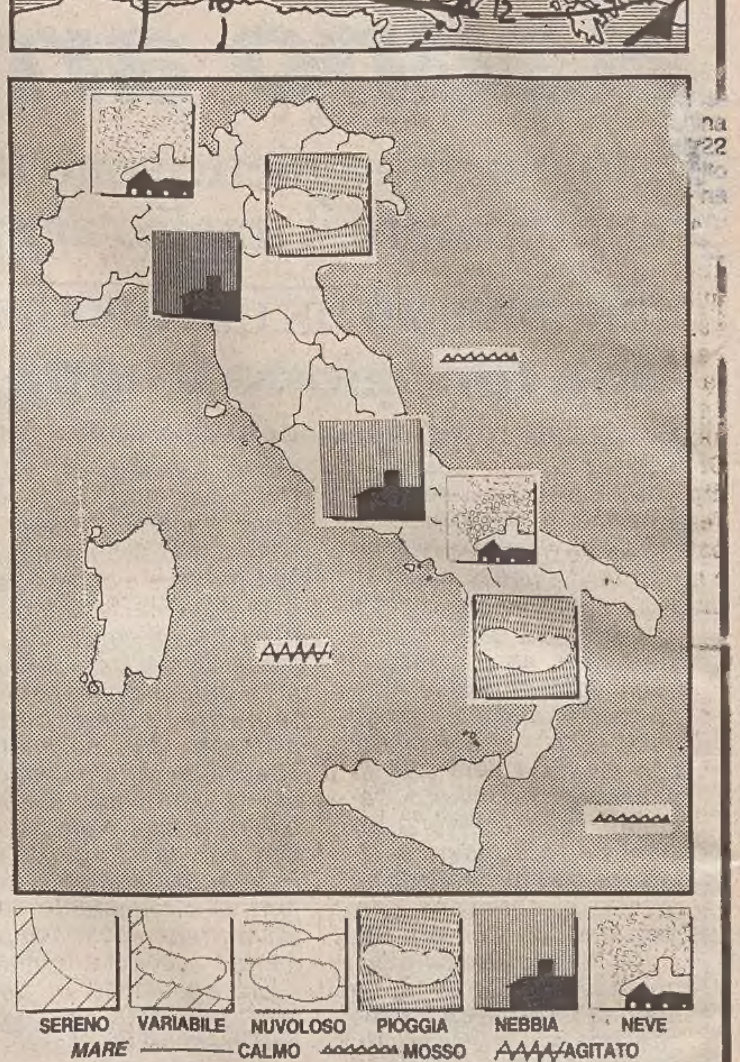
Questa mattina, alle 9.30, presso la chiesa di San Lorenzo si svolgeranno i funerali di Stato. Saranno presenti, oltre ai familiari delle vittime, ai colleghi, agli amici dei due sfortunati agenti, numerose autorità dello Stato.

Nel suo discorso di mezzogiorno il Papa ha invitato a pregare per le vittime delle Brigate rosse. Affacciato alla finestra del suo studio il Pontefice si è rivolto alla folla piuttosto numerosa nonostante la pioggia: «Esprimo la mia costernazione e la mia riprovazione. Ancora una volta la violenza ha insanguinato Roma. Facciamo sì che il veleno della violenza non inquini le coscienze». Papa Wojtyla ha parlato con voce molto dura.

All'ospedale San Camillo, dove Pasquale Parente è ricoverato, è un susseguirsi di telefonate e di visite. Il ferito va migliorando ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

IL TEMPO

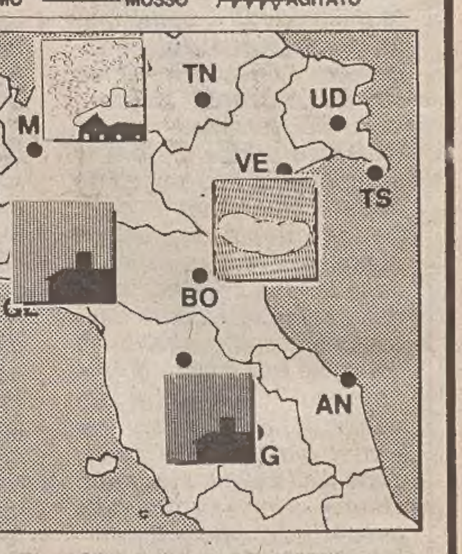




Situazione: una vasta area depressionaria con minimo sull'Italia meridionale, determina condizioni di tempo perturbato su tutte le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più estese e persistenti al Sud ove potranno anche aversi temporali locali. Attenuazione dei fenomeni sulle regioni nord-occidentali. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana e nelle valli del centro in parziale diradamento nelle ore centrali della giornata.

Temperatura: stazionaria.



Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord Est; sul medio versante Adriatico e al Sud della penisola moderati da Sud Est con rinforzi. Sulle restanti regioni moderati da Nord Ovest con rinforzi sulle isole maggiori.

Mari: agitati i bacini meridionali, mossi o localmente molto mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 13; Bolzano 3, 7; Verona 6, 10; Venezia 9, 10; Milano 4, 11; Torino 2, 12; Mondovì 4, 9; Cuneo 3, 8; Genova 8, 15; Imperia 9, 14; Bologna 6, 8; Firenze 4, 15; Pisa 5, 15; Ancona 7, 8; Perugia 7, 10; Pescara 10, 10; L'Aquila 4, 10; Roma Urbe 7, 14; Roma 8, 15; Campobasso 5, 7; Bari 12, 14; Napoli 10, 16; Potenza 6, 9; S. M. di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 10, 12; Messina 11, 12; Palermo 13, 15; Catania 9, 13; Alghero 11, 14; Cagliari 12, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 3; Atene 10, 15; Belgrado 8, 12; Berlino 0, 4; Il Cairo 13, 26; Copenaghen 1, 2; Dublino 0, 7; Francoforte 0, 6; Gerusalemme 10, 20; Lisbona 11, 16; Londra 2, 4; Madrid 1, 13; Montreal −22, −16; Mosca −5, −4; New York −5, −1; Nicosia 7, 19; Parigi 4, 6; Stoccolma 0, 0; Toronto −17, −10; Varsavia 1, 7; Vienna −1, 6.

CONFERENZA A MILANO

Verdi, saranno partito?

Pericoli di «contagio» - L'esperienza tedesca

MILANO — Otto Schilly è uno dei leader del partito dei verdi tedeschi, che per la seconda legislatura siedono in Parlamento, dopo avere ottenuto alle ultime elezioni l'8% dei voti. Un tranquillo signore vestito di blu, ospite d'onore alla conferenza degli eletti nelle liste verdi che si è conclusa ieri al Palazzo delle ex-Stelline: «Tengo a dire che non sono venuto qui a dare consigli ai colleghi italiani esordisce educatamente Schilly, ma quanto ho sentito dagli interventi di ieri e di stamane mi fa capire che abbiamo problemi comuni.

«Anche in Germania, all'interno del partito è in corso una discussione sul rapporto tra noi e la politica. Petra Kelly, uno dei nostri leader, sostiene che dobbiamo essere "antipartito". Per quanto mi riguarda, credo che quando si decide di entrare nelle istituzioni bisogna anche adattarsi. Tutto il resto sarebbe pura illusione e imbroglio. Certamente — continua Schilly — dobbiamo evitare che tra noi si riproducano le dinamiche politiche comuni ai normali partiti. Ma credo che strumenti come la rotazione dei parlamentari eletti siano un disastro. Perché quando si entra nelle istituzioni occorre continuità e professionalità».

L'intervento di Schilly colpisce in pieno una platea che si è dichiarata pubblicamente infastidita dall'insistenza dei giornalisti che domandavano ai verdi quale sarebbe stata la loro posizione in caso di elezioni anticipate. Il rischio denunciato nell'intervento dei verdi è quello di cadere nei circoli viziosi della politica tradizionale.

«Ma c'è un tratto che già vi accomuna ai politici di professione ed è la vostra estrema suscettibilità — accusa Paolo Flores d'Arcais, ospite al dibattito conclusivo di ieri — quando si parla della vostra partecipazione alle elezioni. Ormai è chiaro che dovrete entrate in lizza perché chiunque si presenti ora come verde può raccogliere un bel gruzzolo di voti. Questo obbligherà i veri verdi a entrare in campo».

Ormai quindi le contraddizioni tra movimentisti e partitisti sono esplose, grazie anche agli interventi di «provocatori» esterni come Flores d'Arcais, vicini alle battaglie dei verdi, ma abbastanza distaccati.

Quello che è certo, e che è stato sottolineato ancora di più nei due giorni d'incontro tra consiglieri eletti nelle amministrazioni locali, è che i verdi, movimento o partito, rappresentano le speranze che il cittadino insoddisfatto ha per uscire dall'apatia, ma possono proprio per questo, essere elemento di grande delusione se non saranno all'altezza delle aspettative.

(b. c.)

PROTESTA

Si mangia il voto

ROMA — Ieri mattina si sono svolte a Civitavecchia le votazioni per il rinnovo dell'assemblea della Usl Rm 21 che comprende i comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tolfa e Santa Marinella. Il consigliere Athos De Luca, eletto nelle liste dei verdi, ha ritirato la scheda ma non ha votato: ha mangiato il foglietto di carta a piccoli bocconi dopo averlo inzuppato in un bicchiere d'acqua.

«Un cappuccino col cornetto sarebbe stato meglio» ha ammesso alla fine asciugandosi i baffi col tovagliolo che aveva al collo.

TEORIE E CONTROTEORIE

Aids, che caos!

Uno studioso: «I sieropositivi guariscono»

ROMA — «Sono convinto che il sessanta per cento dei sieropositivi è stato sì contagiato, ma ha già vinto l'Aids». Ancora una teoria sul male terribile. Questa appartiene al professor Alfredo Zampieri, membro del nucleo operativo che coordina a livello nazionale le iniziative per arginare la diffusione del virus. Lo studioso la espone ai giornalisti, velandola appena con le cautele dello scienziato: «È una mia valutazione a spanna, un'ipotesi da dimostrare che si basa sul rapporto fra il numero dei sieropositivi e quello degli ammalati».

La doccia scozzese delle notizie sull'Aids continua. Nei giorni scorsi a Roma un autorevole studioso inglese, John Seale, aveva lanciato l'ennesimo grido di allarme, includendo le zanzare fra i veicoli di diffusione della malattia. Lo scenario futuro, aveva aggiunto, è una sorta di apocalisse e il virus è l'equivalente molecolare biologico della bomba termonucleare. Insomma il contagio è molto veloce.

Ieri Zampieri ha dipinto un quadro molto più roseo: «Negli Usa il picco di terrore si è esaurito un anno fa. Adesso si sta ridimensionando il problema. In ogni caso è sbagliato paragonare l'Aids alla peste perché non colpisce indiscriminatamente, ma categorie a rischio ben definite. Soltanto il 3,2 per cento ha contratto l'infezione con rapporti eterosessuali. Va detto che il rischio è aumentato da rapporti di sodomia o comunque violenti che fanno sanguinare le mucose».

Secondo Zampieri, quindi, il 60 per cento dei sieropositivi è portatore sano del virus: il dato è in aperto contrasto con le teorie di altri immunologi convinti che prima o poi tutti gli infettati si ammaleranno di Aids.

Le incertezze degli scienziati non facilitano un'informazione corretta. Eppure proprio la correttezza e l'equilibrio delle notizie che vengono diffuse è essenziale per evitare allarmismi inutili e depressioni che possono sfociare addirittura nel suicidio.

Un tentativo di informare senza creare panico è stato fatto dalla Usl 16, dal Comune, dalla Provincia di Modena e dal Servizio informazioni ed educazione sanitaria delle Farmacie comunali italiane. A tutte le famiglie della città verrà inviato un opuscolo con informazioni chiare e scientificamente fondate sull'Aids, sulle modalità del contagio e sulle precauzioni igieniche da adottare. Il grafico Ro Marcenaro ha realizzato per la campagna un efficace audiovisivo. Nell'iniziativa sono stati coinvolti anche il provveditorato agli studi, amministrazioni militari ed altri enti pubblici.

(lo. b.)

Contro il gelo a mani nude
Neutrogena®
la crema per le mani
secondo la formula dei pescatori dell'Artico.
Schiapparelli Benessere

AZIENDE INFORMANO

Aperol

punta all'internazionalità

Aperol, l'aperitivo poco alcolico, che da anni si colloca nel ristretto panorama dei grandi aperitivi italiani e che in Italia, con quote di mercato di anno in anno più rilevanti, è ormai tra i leader del settore, dopo aver dato un sostanzioso contributo alla propria affermazione con recenti massicce campagne stampa e televisive e con il «restyling» della propria etichetta, punta ora decisamente alla conquista dei più importanti mercati internazionali.

È dalla fine di gennaio la partecipazione della F.lli Barbieri con Aperol alla «Settimana Verde» di Berlino, una delle più importanti fiere tedesche riservate agli alimentari, ai prodotti agricoli e alle bevande.

Aperol è stato proposto alla stampa tedesca (che già ha avuto modo di conoscerlo nel corso della presentazione ufficiale avvenuta a Brema lo scorso settembre) nella piacevolissima versione Royal (Aperol più spumante brut servito ghiacciato nel flûte).

L'importatore Eggers & Franke ha colto l'occasione per fare il punto sugli ottimi risultati di distribuzione di Aperol conseguiti nei primi mesi di collaborazione con l'azienda padovana, in particolare (ma non solo) presso i più importanti grossisti e ristoranti della gastronomia italiana.

Aperol dopo la Germania punta agli Stati Uniti dove è previsto, grazie alla collaborazione con Paterno di Chicago (uno dei più importanti importatori di vini & liquori in America), a breve, un lancio in grande stile. Aperol si affaccia inoltre sul mercato giapponese partecipando all'importante Foodex in programma a Tokyo (in collaborazione con l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero) dal 14 marzo prossimo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 15 febbraio 1987 è stata di 79.400 copie.
Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Telefonate a tempo anche a Trieste

Scattano da marzo gli aumenti tariffari: treni, aerei, autostrade, Rc auto, Rai

ROMA — Il mese di marzo, insieme con la primavera, ci porterà anche qualche cosa di meno piacevole: una serie di ritocchi alle tariffe dei servizi pubblici. E, naturalmente, il termine «ritocchi» sta per quello più crudo, ma più reale, di «aumenti». Alcuni sono stati già decisi e scatteranno con l'inizio del nuovo mese, per altri la decisione è imminente.

La lista comprende le tariffe ferroviarie, quelle aeree, le autostrade, l'assicurazione dell'automobile, il gas, il canone di abbonamento radio e alla televisione, e sotto un aspetto particolare anche il telefono.

Secondo alcuni calcoli, ovviamente approssimati, a una famiglia tutti questi ritocchi dovrebbero venire a costare circa 200 mila lire l'anno. Ci sono poi gli effetti indiretti dell'incidenza sui prezzi delle varie merci. I ritocchi potrebbero generare una tensione sull'inflazione. Vediamo comunque, tariffa per tariffa, quali «ritocchi» sono in arrivo.

TELEFONO. Le bollette restano ferme per tutto il 1987, ma da marzo il sistema del Tut (tariffa urbana a tempo) verrà esteso a Trieste, Venezia, Padova, Verona, Catania e Bari.

TARIFFE FERROVIARIE. Secondo una delibera del consiglio di amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato, gli aumenti tariffari devono scattare dal primo marzo. I ritocchi alle tariffe saranno diversi per le merci e per i passeggeri. Per le merci è stato di recente stabilito che l'aumento potrà essere al massimo del 30%. L'entità precisa dell'aumento si saprà a giorni. Inoltre, e questa è una novità assoluta, l'amministrazione delle ferrovie si riserva la possibilità di applicare sconti ai «clienti abituali».

È probabile che vengano rincarate anche le tariffe per i passeggeri. Secondo indiscrezioni l'aumento dovrebbe essere vicinissimo al 10%, ma non superiore.

TARIFFE AEREE. La commissione Sangalli si è pronunciata per un ritocco del 3,5% a partire dal primo marzo. La decisione ora spetta al Cip.

AUTOSTRADE. La richiesta è di aumentarle del 10%, ma probabilmente il Cip riconoscerà un incremento dell'8%. Inoltre, è probabile che lo scatto venga fatto slittare al mese di aprile.

CANONE RAI. Domani si dovrebbe riunire la commissione vigilanza della Rai. L'idea è di aumentare del 10% il canone per la Tv a colori e del 30% per il bianco e nero. Se si deciderà per l'aumento esso dovrebbe partire dal mese di luglio, per cui bisognerà versare la differenza per sei mesi.

ASSICURAZIONE RC AUTO. L'Ania (associazione delle imprese di assicurazione) ha chiesto un aumento del 3,2%, la commissione Filippi a cui spetta la decisione (si pronuncerà a giorni) è orientata a concedere il 3%.

(n. n.)

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

AMADO

Mondo bahiano tutto di carta

Servizio di
Bruno Lubis

Gli scrittori, quelli di successo, sono come i divi del cinema o i calciatori. Di loro si sa quasi tutto, anche troppo. Di Jorge Amado si sa poco, benché sia scrittore di successo, il più letto in Brasile e il brasiliano più letto nel mondo. Una spiegazione c'è: a Jorge Amado non piace parlare di sé, né gli piace che altri parlino di lui perché è timido, scontroso, imbarazzato. I suoi libri però sono tanti lembi di autobiografia. E se a esempio Proust, Musil, Joyce, Bevilacqua o Moravia entrano da protagonisti nei propri scritti, Amado si defila e lascia che siano i fatti a dipanarsi col suo aiuto. Mai lui a spiegarsi tramite la vicenda scritta.

Amado è bahiano (il padre è del Sergipe e la madre — dona Lalu — è discendente da india) e racconta la favola di Salvador dopo aver narrato il sangue nella zona del cacao. I primi romanzi sono incentrati sull'epopea delle fazendas, su come avventurieri e uomini di coraggio hanno strappato alla foresta terre fertili per far nascere i frutti d'oro, il cacao. Lotte feroci, sangue, truffe, stupri e violenze per rubarsi un pezzo di terra già dissodata. Con l'aiuto di giudici e notai avidi e paurosi, di carte false, di pallottole invece che denaro. «Terre del finimondo», «Cacao» parlano di villaggi che nascono e diventano città nel breve spazio di una/due generazioni. I lutti non si contano e i bordelli neanche.

L'Europa, la esangue Europa, lo modifica e lo addolcisce. Ripensa Amado al lontano Brasile, e per non piangere tenta di riderne. L'amore, violenza e sangue, diventa languido anche se non perde la passione; la politica viene vista come più ampia faccenda da trattare come ambiente, cultura. Il tentativo letterario sfocia in «Gabriella, garofano e cannella». Ci sono sì le lotte e le sparatorie per la terra, ci sono i bordelli e le puttane, c'è il matrimonio come possesso di una donna.

Ma la vita allarga il pertugio da cui si lascia intravvedere e le lotte per la terra prevedono anche un interesse urbanistico, burocratico, di investimenti finanziari; i bordelli sono luoghi di incontro per conoscere persone e perfino le puttane; il matrimonio afferma il primato del rapporto individuale al posto delle funzioni pubbliche, di rappresentanza. Gabriella e il turco si amano, nonostante infedeltà e bastonate. Tornano a vivere da amanti dopo aver fallito come marito e moglie.

Dopo «Gabriella» compaiono in libreria «Teresa Battista», «Tieta d'Agreste», ritratti delle donne bahiane, principesse scure e matriarche dolcissime per uomini che spesso non le valgono, amanti vigliacchi o troppo deboli.

Se João Giumarães Rosa incanta con l'affresco del Grande Sertão, se Vinicius de Morães ammicca con le liriche levigate di Rio, Amado insiste con Bahia de Todos os Santos. C'è il mare: «Storie del porto di Bahia» e «Mar morto», tragiche e sensuali vicende di marinai, oppure miracoli poveri per un degno funerale di chi si è liberato da ogni costrizione dell'etichetta.

Un aspetto curioso di Bahia è la cucina, la cucina degli dei che Maria de São Pedro ha reso arte. Forse c'entra anche lei, negra ragazza madre e cuoca delle più ammirate perfino a San Paolo, con «Dona Flor». Gli dei mangiano angolano e sudanese, elaborati e divini piatti fatti con gli avanzi della cucina dei fazenderos. Dona Flor, signora dei fornelli, si trasforma anche in dea del piacere. Che altro resta ai poveri se non l'amore, visto che anche il cibo non è sicuro?

L'impegno di Amado ormai si alza, le sue cronache del quotidiano si sublimano nella ricerca. C'è una vita di Castro Alves, l'eroe/poeta che ha combattuto perché i negri non fossero più schiavi; e c'è la misera e grande storia di Pedro Archanyo, protagonista della «Bottega dei miracoli», il libro più sentito di Amado. Bidello, autodidatta, amante ricercato, Pedro deve combattere i pregiudizi dei bianchi. Scopre che tutte le famiglie hanno sangue di negri nelle vene: le nonne sapevano scegliere!

E il meticciato è caratteristica affermata e positiva di Bahia e del Brasile. Una caratteristica da esportare. Una svedese s'innamora di Pedro, si ferma nella sua soffitta, è incinta. Poi riparte perché la Svezia è anche nostalgia. Pedro la saluta e si asciuga le lacrime pensando a quel figlio biondo e con la pelle scura che nascerà. Sarà il re di Scandinavia. È meglio che un re non sappia di avere per padre un povero negro.

AMADO

E fu subito successo

Per Amado fu subito successo con «Paese del Carnevale» nel 1930: «Continuo a sostenere che il Brasile sia il paese dove per uno scrittore è più facile pubblicare. In Francia un giovane scrittore ha già 40 anni».

E ogni titolo è stato best seller, anche se i soldi non sono stati mai abbondanti, finché il nome di Amado diventò popolare all'estero. Non rinnega nessuno dei suoi scritti perché ognuno «rappresenta un determinato periodo della mia vita».

«Prima cantavo l'eroe — dice Amado — il leader. Pian piano ho cominicato a credere sempre meno a questa gente. Oggi cerco i vagabondi, gli ubriaconi, le puttane. E penso di aver guadagnato un elemento nuovo che è un'arma poderosa: l'ironia, che è molto più distruttiva di qualsiasi pamphlet politico.

AMADO

I problemi razziali

Jorge Amado nasce nell'agosto del 1912 nel distretto di Itabuna (Bahia del Sud) nella fazenda paterna. Vive l'epoca pionieristica del cacao e studia abbastanza irregolarmente. Nel 1927 vive mischiato col popolo di Bahia e scopre il problema razziale: «Fu soprattutto la mia relazione col condomblè, l'assistere alle persecuzioni terribili di cui erano oggetto i culti afro/brasiliani. Diventai amico di Procopio, Padre de santo, e fu lui che mi diede il titolo di Ogan de Oxossi. La polizia arrivava e picchiava. Procopio aveva le costole segnate dalle torture».

Pur essendo marxista, Amado è legato al condomblè. Il materialismo non lo limita e lui continua ad adempiere ai doveri della religione nago.

CINEMA

Ora Alicia lo sa

Gli anni bui dell'Argentina in un film

Intervista di
Vittorio Spiga

«Storia ufficiale» affronta un argomento spinosissimo per il Paese sudamericano visto da una donna borghese

ROMA — La stampa internazionale è stata concorde nell'esaltarlo. Valgano tre esempi per tutti: in America il «New York Times» ha parlato di «opera ardente e passionale» e il «Los Angeles Times» lo ha lodato per «l'intelligenza e la profondità ineguagliabili». Il «Sunday Times» inglese, infine, ha detto che «sovrasta ogni altro film».

Si tratta di «La storia ufficiale» di Luis Puenzo, Palma d'oro del Festival di Cannes '85 a Norma Aleandro per la migliore interpretazione femminile; premio Oscar quale miglior film straniero dell'86. La storia ufficiale del titolo è quella che la protagonista, Alicia, una donna tranquilla nel suo isolamento borghese e ignara dell'«altra storia» che il suo Paese, l'Argentina, sta attraversando nella seconda metà degli anni Settanta, insegna in un liceo.

Un giorno ricompare la sua amica Ana e le racconta dell'esilio, della tortura, delle madri dei «desaparecidos», dei traffici illegali che i gerarchi della dittatura hanno fatto con i figli dei propri avversari politici. Alicia, che è da poco madre adottiva della piccola Gaby, una bimba di 5 anni portata in casa dal marito industriale, comincia un lungo e tormentato viaggio verso la conoscenza e la verità.

«"La storia ufficiale" — è dedicato a tutti coloro che non avevano capito, o avevano fatto finta di non capire, o non volevano capire e sapere: e a tutte le Alicia che hanno voluto sapere».

Il politico con gesti privati

Dunque, un film politico attraverso un gesto privato?

«Sì, è un film politico che fa uso dei modelli del cinema intimista. È rivolto allo spettatore ordinario, non al militante politico. A quella maggioranza, cioè, che ha cercato di nascondersi nell'individualismo, portandosi dietro nel proprio rifugio una parte inevitabile della tragedia di tutti. Io poi, ripeto, non mi rivolgo alla minoranza che già condivide una certa ideologia, ma alla maggioranza che non sa».

Che cos'è la politica per lei?

«È innanzitutto un fatto individuale e non collettivo».

Anche tenendo presente che in Argentina, dal 1976 al 1982, durante il tempo della dittatura militare, sono sparite nel nulla 30 mila persone?

«Proprio per questo il mio film vuole essere innanzitutto un atto di riflessione e una presa di coscienza. È con la coscienza del singolo cittadino, di ogni cittadino, che si costruisce la società e, quindi, di riflesso la politica e l'influenza sul sociale».

«Missing»? Lo rifiuto

Anche un altro film celebre, «Missing» di Costa Gavras, parlava di desaparecidos e di un padre, Jack Lemmon, alla ricerca di un figlio sparito senza lasciare traccia. Ci sono analogie con la sua opera?

«"Missing" è un buon film ma rispecchia il punto di vista degli Stati Uniti riguardo a questo terribile problema, non il punto di vista dell'America Latina. Io lo rifiuto, come lo ha rifiutato il Sudamerica. Basta un esempio: in "Missing" l'orrore per i massacri della giunta militare appare negli occhi del padre, di Lemmon cioè, solo quando si parla del figlio scomparso e non quando cammina sopra la morgue dove sono accatastati centinaia di cadaveri. Io invece vorrei che nel mio film il dolore e l'orrore fossero in ogni gesto, al di là dell'egoismo del singolo. Vorrei che la pietà e l'orrore si leggessero negli occhi della vecchia madre dei desaparecidos a Plaza de Majo; nei segni spirituali e fisici delle torture subite dall'amica della protagonista, compagna di un terrorista; nei ragazzi che vogliono capire il loro Paese e ai quali Alicia cerca di insegnare la storia. Ma quale storia?».

Come è stato accolto il suo film in Argentina? E da un pubblico ancora coinvolto e stordito dalla brutale tragicità degli anni della dittatura?

«All'inizio le accoglienze sono state davvero tiepide. Il pubblico si mostrava disinteressato, anzi ostile, al tema politico dei desaparecidos. Solo quando il film è stato presentato a Cannes c'è stato un risveglio fra gli spettatori che sono arrivati alla bella cifra di 2 milioni. A giovare alla mia opera non è stato solo il riconoscimento a Norma Aleandro, quanto piuttosto il Premio Ecumenico assegnato dal Consiglio mondiale delle Chiese. Gli oppositori di destra in Argentina non hanno più avuto argomenti da scagliare contro il film: l'avallo religioso ha avuto anche grande importanza politica».

In progetto... le Falkland

E ora che programmi ha?

«Ne ho molti, ma tre mi interessano in particolare: un film sul tango negli anni Venti; un altro, "Gringo Viejo", tratto da un bellissimo romanzo di Carlos Fuentes; il terzo, che mi sta particolarmente a cuore, è un film sulla guerra delle Falkland, o Malvinas come le chiamiamo noi argentini. Quando ho parlato di questo mio progetto, sono stato accusato di essere un conciliatore, o peggio di tradimento verso la patria. Io sostengo invece che sia i militari argentini, sia la Tatcher avevano gli stessi motivi, di politica interna, per volere quel conflitto. E sostengo che a pagare sono stati solo i poveri giovani soldati: argentini e inglesi. Capisco che il mio sarà un film difficile, ma non ho paura perché con il mio cinema cerco, per quanto possibile, di difendere la giovane democrazia del mio Paese».

■

BAUSCH. Pina Bausch nell'autunno dell'88 sarà in Italia, in esclusiva per l'Ater — Associazione Emilia e Romagna teatro — che, per i trenta anni dalla morte, organizzerà una mostra su Memo Benassi, mentre il nuovo direttore artistico del settore prosa, Giuseppe Di Leva, ex segretario di «Milano aperta», dichiara di voler fare attenzione ai giovani registi e di star costruendo un rapporto di collaborazione col Dams e altri istituti teatrali universitari.

FUMETTI

Tex, l'eroe più amato

«Napolicomics» lo ha celebrato

NAPOLI — E' scoccata l'ora di Tex, l'eroe dei cartoons più amato dagli italiani, all'ottava edizione del «Napolicomics», mostra internazionale del fumetto e del cinema di animazione che si è svolta al Castel dell'Ovo.

A Napoli per la prima volta è giunto tutto lo staff di Tex, dall'editore Sergio Bonelli, denominato l'«Agnelli del fumetto», ad Aurelio Galeppini, (Galep), che da 40 anni disegna le strisce del popolare eroe, ad altri personaggi meno noti della casa editrice.

Lo staff di Tex ha partecipato a un vivace e interessante dibattito al quale sono intervenuti anche Franco Fossati, autore dei saggi su Topolino e Paperino, Carlo Conti, direttore di Edilfumetto, e Roberto Del Prà, sceneggiatore di «Lancio» e di «Intrepido».

Si è discusso della fama di Tex e del perché, a distanza di tanti anni dalla sua nascita, nessun altro personaggio sia riuscito a detronizzarlo dal cuore degli italiani.

Nel corso della manifestazione è stato anche presentato un libro della casa editrice «La striscia» sui «50 anni dei Bonelli». Poi sono stati premiati i vincitori del concorso «Lapis 87», riservato a disegnatori dilettanti e di «Lapis», riservato agli studenti, sul tema della sicurezza stradale.

Nella prima categoria ha vinto Beppe Barbieri. Ai vincitori sono andati coppe, targhe e premi in denaro. Affollatissima, infine, la sezione della mostra/mercato del fumetto di annata.

L'ottavo «Napolicomics» è terminato ieri con l'assegnazione a Leo Gullotta del premio «Alighiero Noschese».

ARTE

Argentina: nomi scelti

BUENOS AIRES — A Buenos Aires c'è un museo d'arte moderna e contemporanea che, quanto a prestigio delle opere esposte, ampiezza di spazi e attività culturali, ha ben poco o nulla da invidiare al Beaubourg o al Moma di New York.

Giunto al suo trentesimo anno di vita, è in fase di espansione, con l'aggiunta di un padiglione dedicato all'arte italiana contemporanea. L'ambizione è quella di costituire la più importante raccolta d'arte italiana di tutta l'America latina. Per questo sono stati invitati oltre cento artisti tra i più rappresentativi degli ultimi cinquanta/sessant'anni.

Vi compaiono tutti i nomi che contano, ormai stabilmente piazzati nel Gotha di questo universo inquieto; i maestri riconosciuti che hanno gettato le fondamenta per la nuova arte maturata nel secondo dopoguerra, da Bruno Cassinari a Mauro Reggiani, da Luigi Veronesi a Domenico Cantatore, a Orfeo Tamburi, Domenico Purificato, Mino Maccari, Ernesto Treccani, Bruno Saetti, Renato Guttuso, per citare solo alcuni; a Emilio Greco, Pericle Fazzini, Luciano Minguzzi, Giacomo Manzù sul versante della scultura.

E poi quelli che, su questi basi, hanno raggiunto nuovi orizzonti, oltre le postazioni di «astrazione/figurazione», procedendo dentro il tessuto della pittura, come Alberto Burri, Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Antonio Corpora, Gianni Dova, Piero Dorazio, Giulio Turcato, Emilio Scanavino.

In questo contesto la nostra regione figura con Armando Pizzinato e Giuseppe Zigaina, i due paladini delle tematiche sociali, nella diversificata riflessione su Picasso; e con Zoran Music, il poeta per immagini dei «motivi dalmati».

Il contributo triestino e questa storia dell'arte italiana per l'oltre oceano è dato dai pittori Edoardo Devetta e Luigi Spacal. Ossia due modi, diversamente significativi, di leggere il mondo, attraverso il filtro dell'astrazione.

(M. Camp.)

ARTE

Sorrisi da Cuba

ROMA — Cos'è la «cubania»? E' quel «quid» che differenzia la realtà sociale, culturale, economica e politica di Cuba dal resto del mondo latinoamericano. Così dolce da incantare Hemingway (che a Cuba soggiornò a lungo), ancora coinvolta da riti religiosi e miti fantastici legati alla più antica origine dell'uomo, sospesa fra tradizione e progresso, attraverso quale arte si esprime?

Un'«arte con il sorriso», come suggerisce il titolo della rassegna itinerante (30 giovani pittori, con cinque opere ciascuno) destinata a far conoscere in Italia gli orientamenti dell'arte cubana contemporanea. Dopo Reggio Emilia, Mantova, Suzzara, Prato, Torino, Genova, Milano e Roma, la rassegna si concluderà a Venezia alla fine di marzo.

Sorprendente, allegra, piena di ricordi del passato, ma prevalentemente espressione autonoma delle principali correnti pittoriche internazionali, velata a volte di una tristezza «solare», l'arte cubana è lo specchio della felice confluenza di molteplici schemi iconografici ereditati da America, Europa e Africa.

Al corrente delle poetiche espressioniste, surrealiste, primitiviste e informali, gli artisti dell'isola più grande dei Caraibi si stanno lanciando con energia freschissima attraverso il concettuale, l'arte «non oggettiva», le installazioni, il neoespressionismo e la transavanguardia.

E' uno slancio centrifugo e pirotecnico di colori e di tendenze le più varie, solcato da un individualismo spiccato ma al tempo stesso elastico come il temperamento di quelle genti: un vero «rompecabezas» (rompicapo), come lo definisce Manuel Lopez Oliva, curatore della rassegna e del catalogo stampato per i tipi dell'editore Vangelista.

La prefazione della mostra interpreta il titolo «Arte con il sorriso» quale metafora di una condizione culturale ed esistenziale privilegiata nell'ambiente latinoamericano: la libertà d'espressione

(Marianna Accerboni)

LIBRI

Interno sedici, un rito eretico

Nell'ultimo volume di Troisi un arrotino, un giudice, un inquisitore

Recensione di
Claudio Toscani

Dante Troisi: «L'inquisitore dell'interno sedici» - Studio Tesi editore, pagg. 204.

Davanti a questo romanzo di Troisi, il lettore può pigramente chiedersi se vale la pena — come si trattasse di un esempio d'arte informale — di capire tutto, di vedere e decifrare tutto. Ebbene sì, perché quando il risultato è d'arte, nulla rimane al caso o al caos (si tratti pure del più astratto esempio di pittura o di scrittura).

Mettiamo a posto, quindi, le cose, per quel tal pigro lettore. «L'inquisitore dell'interno sedici», libro a provocazione metafisica, ma anche libro ben piantato nell'analisi psicologica e psicoanalitica della dissociazione coscienziale e mentale dell'uomo d'oggi, non può prescindere da profonde implicazione d'anima e da una certa richiesta di intelligente lavorìo di lettura.

Troisi ama definire «referti morali» i romanzi della sua più inoltrata maturità (come il precedentz «La sopravvivenza», a esempio, e come pure «La finta notte»): Troisi si lascia intrigare da casi di coscienza. Tutti ammettono di avere una coscienza, tuttavia, ciò che vi accade, viene sistematicamente rimosso o rinviato (altrove, o all'Altro che, con la «A» maiuscola, sottintende Dio). Per indifferenza, per ignavia, per lassismo morale. Troisi prova invece a disseppellire quanto viene cacciato negli accurati fondigli dell'«io», a esporre quanto trova negli oscuri meandri della psiche, perché ha necessità di un giudizio qui e ora, non dopo. Il gioco, per lui, va fatto in vita, e alla luce del sole.

Dunque c'è un giudice all'interno sedici, che ha per le mani un piccolo caso di rapina. Accusato è un arrotino, al quale manca la parola. Lascerà che il «modestissimo» furfante torni a casa sua, dalle sue due donne (moglie e madre, forse) e da un bambino (figlio della più giovane delle due, ma non necessariamente figlio dell'arrotino).

Questa famiglia, chiamandola così, fa da contrappunto reale a un piano immaginativo, e scandisce, di capitolo in capitolo, una vicenda allucinatoria, fantasmatica: in una parola, il frutto d'una schizofrenia esemplare dei giorni nostri.

E la schizofrenia è questa: che il giudice dell'interno sedici, mentre amministra il piccolo caso dell'arrotino, è posseduto da ben altri probemi: la sua mente si dirama in tre fittizie personalità per una fantastica proiezione — sullo schermo della sua mente dissociata — di una avventura di figure psichiche di dolorosissima persistenza, create dalla sua cultura, dalla sua sensibilità di giudice e di uomo di fede, da un acuto senso della disfatta dell'uomo, da una verticale e ossessiva percezione di un tradimento di quel Dio promesso dal cristianesimo, nei suoi misteri, nelle sue liturgie, nei suoi desideri.

Il giudice entra subito a misurarsi, nelle pagine del libro, con i concetti eterni di Male e di Bene, con la problematica perenne del loro scontro lungo l'avventura dell'universo, coinvolgendo la venuta di Cristo e l'attesa del suo ritorno per l'universale giudizio della storia.

Teso a «provocare» Dio per sapere da lui se ancora l'umanità deve aspettarsi qualcosa o qualcuno, il giudice proietta un «caso» all'interno della sua mente: padre Sergio (inquisitore seicentesco) sta per «arrotare» gli strumenti della tortura onde ottenere da Ignazio ed Egidio (l'uno mandante e l'altro esecutore dell'intenzionale, ma non reale, eccidio della famiglia di quell'arrotino di cui si diceva poc'anzi, e che è l'unica cosa vera su cui si impiantano le fantasie del giudice) la confessione di questo supposto, atroce delitto.

Nei panni di padre Sergio, di Ignazio e di Egidio, il giudice affogherà e sfogherà i suoi problemi: tentare Dio con un delitto rituale per dimostrare che il Male ha vinto sul Bene, che il Bene è impotente, che vana è l'attesa d'un ritorno redentivo del Cristo.

Un libro eretico? Sarei tentato di di re di sì, se fossi certo che il lettore farà riferimento all'esatto significato di eresia (che vuol dire «scelta», «propensione»). Ma è meglio pensare alla conclusione di questo libro di Troisi come a un atto d'amore.

Debussy e il «consigliere»

Tra critica e invenzione letteraria una debole prova del musicista

Claude Debussy: è meglio la sua musica della sua letteratura.

Recensione di
Sergio Cimarosti

Claude Debussy: «Il Signor Croche antidilettante» - Studio Tesi editrice, pagg. XLI/141, lire 20.000.

Grazie all'intraprendenza della casa editrice pordenonese, il lettore italiano può aver sotto mano «Monsieur Croche et autre éscrits», una serie d'articoli per varie riviste redatti da Claude Debussy a partire dal 1901, raccolti dallo stesso autore in un volume pubblicato postumo nel 1921 e tradotto per la prima volta in Italia nel '45 da Luigi Cortese.

Ma veniamo a conoscenza di questo Signor Croche, personaggio immaginario, debole invenzione letteraria, interlocutore recitante a comando, che scompare dal testo dopo i primi due capitoli ma sopravvive per tutto il libro nella penna del suo creatore come exemplum, voce ispiratrice, fonte di giudizio.

Per effetto di tale consigliere segreto, articolo dopo articolo ci accorgiamo di saperne sempre più riguardo a chi scrive e meno riguardo al personaggio, in un girotondo attorno alle idee, lo stile musicale, le preferenze, l'amore per la natura, il nazionalismo artistico di Debussy stesso.

Dobbiamo forse cercare fra tutto ciò una metodologia critica? Nient'affatto, l'obiettività è lontana mille miglia dall'atteggiamento del compositore francese; egli assume personalissime prese di posizione che non sono proprio del critico, ma spettano (con ragione?) a chi facendo musica deve difendere la sua opera.

Dunque splendide lodi per Rameau, Weber, Mussorgskij, Dukas, un odiato antico amore nei confronti di Wagner, addirittura sberleffi per Glunk. Considerazioni espresse attraverso una scrittura né veloce, di piglio giornalistico, né erudito/saggistica, ma amichevole, quasi esitante.

Corredato da una nota bibliografica e una postfazione di Valerio Magrelli, il libro, tirate le somme, merita d'esser letto ma non troppe volte! Teniamo sempre ben presente il pensiero di Paolo Isotta, quando nel suo illuminante saggio sulla musica nell'opera letteraria di Thomas Mann dice che le critiche musicali di Debussy «potrebbero essere state scritte da un Leverkühn francese e non possono leggersi oggi senza fastidio», figlie come sono di un compositore novecentesco posseduto solo da «superficialità presuntuosa» nei confronti del passato.

Del resto, chi di noi si fiderebbe di un tale che a proposito del capolavoro wagneriano usi formule come «le grida da bestia rabbiosa di Isolde!».

POLITICA

L'Europa di Einaudi

Luigi Einaudi: «La guerra e l'unità europea» — Il Mulino editrice, pagg. 170, lire 15.000.

«La guerra presente — scriveva nel 1948 Einaudi — è la condanna dell'unità europea imposta con la forza di un impero ambizioso, ma è anche lo sforzo cruento per elaborare una forma politica di ordine superiore». Il concetto, ribadito con più forza durante la seconda guerra mondiale, è stato sempre al centro dell'azione politica e sociale di Einaudi.

RACCONTO

Hemingway e una strana corrida

Lo scrittore americano reinventato da uno scrittore russo

Hemingway, lo scrittore «innamorato» della corrida.

Jurij Nagibin: «L'ultima corrida di Hemingway» — Reverdito editore, pagg. 136, lire 14 mila.

Di questo Hemingway visto dallo scrittore russo fornisce una chiave di lettura Vittorio Strada, specialista della letteratura russa moderna e contemporanea, in un saggio dal titolo «Mito e antimito di Hemingway in Russia» che chiude il volume, ed è utile per valutare le differenti accoglienze riservate allo scrittore americano in terra sovietica, dove già negli anni Trenta egli si era ritagliato una sua popolarità.

«In questo racconto — dice Strada — lo scrittore americano vive appassionatamente come esperienza autentica quello che è invece un autentico inganno, scrivendo le ultime pagine della sua vita: una corrida, che per il vecchio scrittore diventa la quintessenza di tutte le corride è, in realtà, truccata.

«Ne esce un Hemingway — conclude Strada — tragico e fragile, stoico e inerme, bramoso di vita e ossessionato dalla morte. Un Hemingway che, ingannato dalla vita, cerca e trova nella morte l'estrema autenticità. E che anche della morte fa una cosa che «si deve fare» e «fare bene».

PROBLEMI

Tre follie «umane»

Italo Mancini: «Le tre follie» -Camunia editrice, pagg. 200 lire 22.000.

I testi di questo libro sono stati scritti per una trasmissione radiofonica del mattino, come momento di dialogo «fraterno» tra il filosofo cattolico Mancini e gli ascoltatori. I temi degli «incontri» sono centrati sulle tre follie che condizionano, negativamente e positivamente, la vita dell'uomo: la sofferenza, la nevrosi, l'amore.

SAGGI

Peter e la malefica «piramide»

La burocrazia ci schiaccia: diciamolo chiaro, con ironia

Laurence J. Peter: «La piramide di Peter. Ovvero, riusciremo mai ad arrivare al punto». Sperling e Kupfer editori, pagg. 176, lire 19.500.

Che forma ha il mondo? E' il disco piatto degli egiziani, o l'uovo delle cosmologie indù? E' il forziere santo che immaginò la geografia bizantina o non piuttosto la sfera che astronauti e satelliti fotografano dall'alto dello spazio? Non contentandosi né di antiche tradizioni, né di prove documentarie. Laurence J. Peter propone una sua recente e plausibile ipotesi: il mondo è una piramide rovesciata.

Si tratta naturalmente di una metafora. Ma una volta che la si accetti per il suo valore di simbolo, la «piramide di Peter» diventa molto credibile. Colossale, corpulenta e faraonica, la piramide rovesciata rappresenta la società contemporanea e l'inefficientismo del sistema, in una sola immagine essa riassume la struttura burocratica delle organizzazioni statali.

Funzionari, burocrati, portaborse, pratiche, autorizzazioni, memorandum sono gli strati su cui le piramidi si vanno costruendo: «Possiamo battere la forza di gravità ma le scartoffie ci seppelliranno». Già noto per il suo precedente «Il principio di Peter» («All'interno di una gerarchia, l'individuo tende ad innalzarsi sino al proprio massimo livello di incompetenza»), Laurence J. Peter ripete in questo volume la sua nera predica sui mali del mondo moderno. Con la stessa scrittura paradossale, piena di graffi, apologhi e citazioni fulminati: un umorismo lucido e tagliente, da pamphlet settecentesco,

STORIA

Biografia per Gesù

Michael Grant: «Gesù» — Bompiani editore, pagg. 258, lire 30.000.

E' possibile una ricerca storica su Gesù? E su quali elementi o fonti attingere? Michael Grant, storico inglese, scrive questa biografia esaminando attentamente i Vangeli come fossero fonti storiche, cercando di ricostruire ciò che accade realmente in quel tempo. « Le uniche cose importanti — si legge nell'introduzione — sono quelle che Gesù ha detto o fatto».

ALL'EST

Riforme: luce verde oppure miraggio?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Con gli occhi fissi su Mosca, i paesi satelliti attendono di essere certi che il semaforo non sia guasto. La luce è verde o è solo un'illusione ottica? Intanto, si preferisce aspettare, magari con il motore acceso e il piede sull'acceleratore, tutti concentrati sul mossiere Gorbacev, ma senza osare partire per primi, anzi con la confessata intenzione di accordarsi a chi abbia il coraggio di aprire la corsa verso le riforme.

Il più duro è il romeno Ceausescu, anche l'unico che abbia osato, in due discorsi, prendere decisamente le distanze da Gorbacev: «La privatizzazione delle piccole imprese — ha affermato — lede i principi del socialismo e porta come conseguenza, ingiustizie sociali e sperequazioni». Ceausescu, che ha instaurato in Romania un regime familiare di tipo quasi feudale, non ha alcuna intenzione di perdere privilegi seguendo gli inviti di Gorbacev. Egli è anche contrario alla collaborazione delle imprese di diversi paesi socialisti, perché «ciò potrebbe ledere la sovranità nazionale della Romania». Tuttavia, la situazione economica del paese è disastrosa, e il malcontento tra la popolazione continua a crescere.

L'economia è il punto-chiave anche per l'Ungheria. Budapest può ben vantarsi di avere aperto la strada a Gorbacev, che, come scrivono i giornali magiari, «sta copiando il nostro comunismo al gulasch». Ma il 1986 si è chiuso con un passivo record, e il viceministro all'economia, Frigyes Berecz, ha chiesto, «prima di tutto, una svolta nel settore della produzione». L'Ungheria, ha ammonito, non è sull'orlo della bancarotta, ma non si può permettere un altro anno come l'86: il debito con l'estero è salito del 56 per cento a 7,7 miliardi di dollari, quasi 10 mila miliardi di lire, e l'attivo di 1,2 miliardi di dollari e gli scambi con l'Occidente nel 1984 si è trasformato in un passivo di 470 milioni di dollari, soprattutto a causa del crollo delle esportazioni agricole.

Anche in Polonia, si resta cauti: in fondo, il paese, negli anni scorsi è stato duramente punito proprio per aver compiuto dei tentativi nella direzione ora indicata da Gorbacev.

Ad esempio, il nuovo ministro alla cultura Aleksander Krwczuk, ha dichiarato che «non tutte le pubblicazioni delle case editrici clandestine sono da condannare in blocco».

Prudenza anche in Cecoslovacchia. Fra i quadri dirigenti sono ancora molti gli uomini scelti da Mosca dopo la rivolta del 1986, e i giovani preferiscono non bruciarsi con mosse troppo anticipate.

Non con i toni di Ceausescu, ma altrettanto restio a seguire la via di Gorbacev appare Honecker: la «Ddr», economicamente, è in salute discreta, anche se non ottima, il suo tenore di vita è superiore a quello di tutti gli «alleati», Unione Sovietica compresa, e si può quindi permettere di dare consigli più che seguirli. Honecker, infatti, non è in grado di affrontare riforme democratiche senza correre il rischio di venire travolto da un'ondata di rinnovamento.

La popolazione ha sempre sotto gli occhi il modello della Germania Occidentale: ora che il divario economico, per quanto sembra grande, va diminuendo, la tentazione è forte di iniziare a guadagnare terreno anche sul piano della democrazia.

GLI OSTAGGI IN LIBANO

Appello per Waite

«Noi non c'entriamo» risponde «Hezbollah» Jumblatt

BEIRUT — Mentre il mistero più fitto circonda la sorte di Terry Waite, l'inviato della chiesa anglicana in Libano, il leader dei drusi Walid Jumblatt ha rivolto un nuovo appello all'organizzazione filo-iraniana sciita dell'«Hezbollah» invitandola a rilasciare l'ostaggio se questi è veramente nelle sue mani. «Continuiamo a tenerci in contatto con "Hezbollah" e speriamo in una risposta», ha affermato Jumblatt che si era incontrato poco prima nella sua residenza situata sulle montagne del Chuf con l'ambasciatore inglese a Beirut John Gray, latore di un messaggio del titolare del «Foreign Office» Sir Geoffrey Howe.

Di Waite mancano notizie dal 20 gennaio scorso e la responsabilità della sua sicurezza spettava proprio ai miliziani drusi di Jumblatt. Sinora «Hezbollah» (Partito di Dio) ha sempre smentito di essere coinvolto nel rapimento di Waite.

Frattanto, nella vicenda degli ostaggi stranieri in Libano, si è inserito un nuovo personaggio: si chiama Mohammed Medi ed è il segretario generale del «Consiglio nazionale per gli affari islamici», una piccola organizzazione musulmana con sede a New York. Medi è da sabato sera a Beirut con il proposito dichiarato di adoperarsi per la liberazione di tutti i 26 cittadini stranieri che si trovano attualmente nelle mani delle diverse organizzazioni estremiste musulmane e dei circa duemila libanesi sequestrati dalle varie milizie da quando, nel 1975, è scoppiata in Libano la guerra civile.

Medi, che è latore di messaggi delle famiglie dei tre docenti universitari americani rapiti il 22 gennaio scorso dalla «Jihad islamica per la liberazione della Palestina» non è nuovo a missioni del genere. Nel dicembre scorso egli ebbe una serie di contatti con rappresentanti politici e del clero musulmano ma senza ottenere risultati concreti. Il segretario generale del «Consiglio nazionale per le questioni islamiche» non ha chiarito come intenda muoversi.

Dal canto suo, la «Jihad islamica», che è formata in gran parte da elementi filoiraniani ha smentito in un proprio comunicato di essere responsabile del sequestro di Jean Obied, l'ex consigliere del Presidente libanese Amin Gemayel rapito giovedì.

PROCESSO ABDALLAH

Minacce di attentati in Francia

Allerta a Parigi per il terrorismo mediorientale

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Mille poliziotti in più, per sorvegliare i principali luoghi pubblici di Parigi e in particolare il Palazzo di giustizia, trasformato in un vero e proprio bunker.

Alla vigilia del processo contro Georges Ibrahim Abdallah, che avrà inizio esattamente fra una settimana, il 23 febbraio, il ministero degli interni ha adottato tutte le possibili misure di sicurezza. C'è paura di nuovi attentati, dopo le minacce proclamate dall'«Asala», l'esercito segreto per la liberazione armena: mercoledì scorso questa organizzazione aveva fatto pervenire a un'agenzia di stampa occidentale a Beirut un comunicato scritto in arabo.

«Il sangue tornerà a scorrere nelle vie di Parigi — diceva il manoscritto — se il governo francese non libererà i militanti che tiene in prigione». Seguivano i nomi: Georges Ibrahim Abdallah (capo delle «Farl», Frazioni armate rivoluzionarie libanesi), Varoujan Garbidjian (capo del commando «Asala» che nel luglio 1983 organizzò la strage di Orly, otto morti e 50 feriti) e Anis Naccache (accusato di aver partecipato al fallito attentato contro Baktiar, ultimo capo del governo dello Scià, nel 1980). Come si vede, i tre «militanti» indicati sono gli stessi la cui liberazione viene richiesta dal «Csppa», il comitato di solidarietà per i prigionieri politici arabi.

Presa in mezzo fra le minacce del terrorismo arabo e quelle del terrorismo nazionale («Action Directe», in un lungo documento fatto pervenire due giorni fa all'agenzia «France Presse», annuncia azioni contro le «sezioni speciali» del tribunale, incaricate di giudicare imputati di terrorismo), la Francia si prepara a vivere nuovi giorni di tensione.

Il processo contro Abdallah rischia di diventare esplosivo anche per altri motivi: l'avvocato Verges, che difende il leader delle «Farl», ha chiesto la citazione in qualità di testimone dell'ex primo ministro Laurent Fabius. Egli sostiene che i socialisti allora al governo avevano promesso in segreto la liberazione di Abdallah contro quella di Sidney Peyrolles, direttore del centro culturale di Tripoli (in Libano).

Peyrolles, preso in ostaggio da una delle tante formazioni del terrorismo mediorientale, venne effettivamente liberato. L'avvocato Verges ha chiesto anche la presenza di testi che possano provare «l'aggressione condotta da Stati Uniti e Israele contro il Libano».

Giungla minata

BANGKOK — Rangers thailandesi trasportano su un elicottero che lo porterà all'ospedale un commilitone rimasto ferito per l'esplosione di una mina collocata dai guerriglieri del Partito comunista malese (fuorilegge). Tale organizzazione continua una sporadica attività di disturbo nella penisola di Malacca, dove l'area di confine tra Thailandia e Malaysia è stata in gran parte «bonificata» dalle truppe dei due paesi.

USA

Business del cuore a gonfie vele

NEW YORK — Amore: titolo con i dollari. Nove miliardi di rose rosse solo a New York, undici miliardi in cioccolatini e dolciumi a forma di cuore in due giorni, centinaia di milioni in bigliettini augurali alcuni con incorporato il sacchettino portabrillante, quasi impazzite le linee telefoniche dei cinquanta stati, e poi gioielli, vestiti, viaggi.

Insomma, per gli innamorati americani l'altra sera è stata una sorta di nuovo Capodanno. Un vero businnes. Il «Valentine Day» è una festa a cui nessuno vuole rinunciare e se poi, nonostante tutte le «facilitazioni», qualcuno rimane comunque solo, allora ecco che all'Area, uno dei locali più in vista della «Grande mela» attrezzata a metà con scenografie da vecchio West e moderni campi di basket, l'intraprendente Paola Cristaldi, realizza una serata di moda intima scomodando i migliori designer del village.

«Del resto — dice — cosa c'è di più carino che una sfilata di calze maschili e femminili la notte di San Valentino?».

Per chi innamorato lo è davvero la vera mecca diventa, invece, Las Vegas. I matrimoni, in occasione di questa magica e un po' credulona ricorrenza si celebrano in continuazione ad intervalli di quindici minuti. Nelle decine di uffici specializzati (quest'anno hanno attrezzato anche due camper mobili) c'è la fila come per un biglietto di Broasway. Il certificato costa diciannove dollari (ventiseimila lire) oppure venticinque, se si vuole anche una sorta di sigillo in ceralacca. Le registrazioni delle nuove coppie di sposi avvengono tutte su computer come a uno sportello Un aitante signore di 63 anni vestito con un completo arancione vivo, mostrava divertito ai cronisti il suo «mazzo» di certificati. Dal 1975 a oggi, a Las Vegas ci è andato cinque volte ed è tornato a casa con altrettante mogli diverse. E' difficile, per la verità, stabilire un nesso tra queste manifestazioni tutto sommato affettive e folkloristiche, e le catacombe di San Valentino, che hanno il loro ingresso al principio di viale Parioli a Roma.

(g. p. p.)

IRANGATE

Reagan, un'altra «assoluzione»?

Il rapporto della commissione Tower scagionerebbe il Presidente

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il lungo week-end «del Presidente» (George Washington, di cui ricorre oggi l'anniversario della nascita) consente al Presidente in carica, Ronald Reagan, di misurare il polso all'Irangate. La diagnosi non è allarmante, ma nemmeno rassicurante, come all'inizio dell'anno. La temperatura è in rialzo e sintomi di generalizzato malessere pervadono l'organismo dell'Amministrazione.

A dieci giorni dalla pubblicazione del rapporto Tower, dal nome dell'ex senatore che guida la commissione dei «tre saggi», alcuni degli uomini del Presidente prendono le distanze. Lo fa Bob Dole, capo del gruppo repubblicano al Senato. Lo fa George Bush, vicepresidente. L'ha fatto, prima di loro, George Shultz, segretario di Stato. Due fra i collaboratori più stretti, l'ex direttore della Cia, Casey, e l'ex consigliere della sicurezza McFarlane, sono fuori gioco. Il primo per un tumore al cervello. Il secondo per il tentato suicidio. Altri tre alti funzionari della Casa Bianca, Buchanan, Speakes, Daniels, si sono dimessi. Uno dei «californiani» (i sostenitori della prima ora), Stuart Spencer, ha rifiutato l'offerta di super-consigliere.

Nello chalet di Camp David, dove trascorre il week-end, Ronald Reagan ha modo di riflettere su questi sintomi di disaffezione. I suoi lo lasciano. Eppure la sua posizione non appare più compromessa dell'inizio dell'anno. In gennaio giunse il rapporto del Senato uscente: Reagan veniva scagionato dalla diversione ai «contras» del Nicaragua dei fondi di Khomeini, in un'epoca in cui gli aiuti agli antisandinisti erano vietati. Fra dieci giorni giungerà il rapporto Tower e anche da esso emergerà un'analoga estraneità. Lo rivelava il «New York Times» nell'edizione di ieri.

Due sentenze provvisoriamente assolutorie non sono sufficienti a cementare la ripresa? pare di no. A rallentare il recupero ci sono le sempre nuove indiscrezioni sul canale segreto con gli ayatollah e sul finanziamenti ai contras. Indiscrezioni che se non mutano di molto il quadro d'insieme pesano sulla credibilità di alcune operazioni di politica estera. Dai lavori della commissione Tower, che lo stesso Reagan ha insediato, e alla quale ha consegnato documenti, nastri e perfino parte del suo personalissimo diario, si avranno le seguenti risultanze: l'Iranian Connection non fu un'azione autonoma, ma rientrava in un vasto piano di politica estera. Questo piano — rivela sempre il «New York Times» — era chiamato «Project Democracy», progetto democrazia, e aveva lo scopo di far crescere i «fiori della democrazia» dovunque possibile. Ce ne occupammo l'anno scorso, quando si profilarono i successi della dottrina Reagan ad Haiti e nelle Filippine. Il «Project Democracy» è del 1983. Divenne un progetto-ombrello e concentrò i suoi sforzi sul Nicaragua, dopo che gli aiuti ai «contras» furono banditi dal Congresso (1984). Nacque — scrive ancora il «New York Times» — un labirinto di compagnie all'estero, conti bancari segreti, organizzazioni di privati donatori che offrivano e convogliavano sui contras denaro.

Si ha poi la conferma che fu il colonnello North del National Security Council ad aver l'idea geniale di collegare Khomeini ai «contras». Sua fu anche la trasformazione di un'operazione di diplomazia segreta, quale era quella di incoraggiare gli elementi moderati del regime khomeinista, in uno scambio puro e semplice armi contro ostaggi.

Ronald Reagan ha fornito le basi ideologiche del «Project Democracy», i cui scopi furono così riassunti in un memorabile discorso al Parlamento britannico nel giugno 1982: «Vogliamo rafforzare dove è possibile le strutture della democrazia, il sistema di una stampa libera, di liberi sindacati, partiti, università, che consentano ai popoli di scegliere la propria strada per sviluppare la propria cultura, per conciliare le loro interne differenze con mezzi pacifici».

Dalle premesse filosofiche alla realizzazione non emerge — secondo la commissione Tower — un legame diretto che coinvolga in prima persona il Presidente.

IL NUOVO AEREO

Airbus, guerra sventata

Non esplode la polemica tra Stati Uniti ed Europa: la vicenda al Gatt

TOLOSA — Curiosità ad alto livello per il nuovissimo Airbus europeo. Il leader bavarese Strauss ne ammira l'interno, con alle spalle Carlo e Diana d'Inghilterra.

TOLOSA — Non vi sarà prova di forza tra Europa e Stati Uniti per l'Airbus A 320, l'ultimo nato della famiglia di jet dell'industria aeronautica europea. Washington, che contesta le sovvenzioni governative concesse da Francia, Inghilterra, Germania e Spagna per la costruzione del grande apparecchio, ha rinunciato ad attuare concrete misure di ritorsione, e l'intera vicenda è stata demandata alla commissione speciale del Gatt per gli affari aeronautici, convocata a Ginevra per il 2 marzo.

In quella sede si dovrà verificare se il consorzio europeo abbia violato o meno l'articolo 8 dell'accordo generale sulle tariffe e il commercio in tema di sovvenzioni governative alle esportazioni. I governi europei non hanno mai negato di aver finanziato lo sviluppo degli Airbus, ma hanno sottolineato che gli aiuti sono costituiti da prestiti, che dovranno essere rimborsati.

«Non abbiamo nulla da imparare» ha detto il primo ministro Chirac alla cerimonia di presentazione dell'Airbus A 320, avvenuta a Tolosa, presenti anche il ministro bavarese Strauss, il principe Carlo d'Inghilterra e la principessa Diana. «L'Europa ha bisogno di un'industria aeronautica forte, indipendente e competitiva. La Francia e i suoi alleati non cederanno a pressioni Il nuovo Airbus potrà trasportare 150 passeggeri, con un'autonomia di 5800 chilometri. Dotato di rivoluzionari sistemi elettronici di regolazione del volo, entrerà in servizio prima con i colori dell'Air France, e poi, dal 1989, con quelli della tedesca Lufthansa. Per l'A 320 il consorzio europeo ha già ricevuto quasi 450 ordinazioni e opzioni da sedici compagnie aeree: si tratta dell'aereo più avanzato del suo tipo.

RINFORZI

Cubani a Managua

WASHINGTON — Centinaia di nuovi consiglieri militari cubani sono stati inviati in Nicaragua, poco dopo che i guerriglieri anti-sandinisti hanno ricominciato a infiltrarsi in profondità nel territorio nicaraguense: lo affermano autorità governative statunitensi secondo cui l'arrivo dei nuovi militari cubani è stato riscontrato verso la fine di dicembre.

I «contras», avevano attraversato in forze la frontiera penetrando in Nicaragua all'inizio di dicembre, circa un mese dopo che il Presidente Reagan aveva firmato la legge per lo stanziamento di 100 milioni di dollari in aiuti alla resistenza.

La Casa Bianca ha spesso accusato i consiglieri cubani in Nicaragua di non limitarsi a fornire consulenza ed istruzione militare, ma di avere anche pilotato gli elicotteri Mi-24.

SOMALIA

Perdite etiopiche

MOGADISCIO — Più di trecento soldati dell'esercito etiopico sarebbero rimasti uccisi giovedì scorso nell'attacco sferrato nella regione di Todcher nella Somalia Nordoccidentale. Nei combattimenti altri venticinque soldati di Menghistu sarebbero rimasti feriti e fatti prigionieri.

La guarnigione somala, che difendeva il suo territorio, avrebbe inoltre distrutto una dozzina dei venticinque carri armati impiegati dagli attaccanti.

Secondo Radio Mogadiscio il generale Muhammad Said Morgan, comandante la 26.a divisione dell'esercito somalo, avrebbe accompagnato un gruppo di giornalisti e di addetti militari stranieri sul luogo in cui si è svolta la cruenta battaglia.

IOLANDA e ANGELA piangono l'amata sorella

Silvana Martinelli

Trieste, 16 febbraio 1987

GIOACHINO DORASCENZI con PAOLA MARIDA e FILIPPO piangono la cara

Silvana

che tanto amore ha loro donato.

Cremona, 16 febbraio 1987

Partecipano al lutto i nipoti EMILIA, CRISTINA, MARISA e GIANCARLO con le famiglie.

Trieste, 16 febbraio 1987

Le famiglie dei cugini MARZINI, PASQUARIELLO, AVIAN e TORNELLI, profondamente addolorate, partecipano al lutto delle famiglie FABIANI-PRINCICH per la scomparsa della cara

Gigliola

Gorizia-Trieste,
16 febbraio 1987

La Società Istriana di Archeologia e Storia Patria partecipa con tristezza la perdita della sua Presidente onoraria

Bruna Forlati Tamaro

che ha retto per 14 anni le sorti dell'antico Sodalizio Istriano.

Trieste, 16 febbraio 1987

III ANNIVERSARIO

PROF.
Adolfo Marpino

Ti ricordiamo con tanto amore.

Trieste, 16 febbraio 1987

III ANNIVERSARIO

Gianfranco Murro

Sei sempre nei cuori di mamma, papà, fratello e di quanti Ti vollero bene.

Trieste, 16 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Claudia Hodnik

Papà e mamma e i figli PAOLO e STEFANO La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 febbraio 1987

ISRAELE

Presule e lingotti

ATENE — Il patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme Diodoros rischierebbe l'espulsione da Gerusalemme per contrabbando d'oro. Lo scrive il settimanale «Kyriakatiki Eleftherotypia», in relazione alla disavventura capitata venerdì scorso al leader religioso. Di ritorno da un viaggio in Giordania, nella sua vettura ufficiale, durante i controlli doganali, erano stati trovati dei lingotti d'oro per un valore di diversi miliardi di lire. Diodoros avrebbe puntato l'indice accusatore verso il suo autista.

UGANDA

Epidemia di colera

KAMPALA — Trentotto persone sono morte il mese scorso per un'epidemia di colera a Kampala, la capitale ugandese. Ne dà l'annuncio Radio Uganda. «È stato circoscritto — comunica l'emittente locale — il focolaio iniziale dell'epidemia a Ndeba, nei dintorni di Kampala, ma si verificano tutt'ora sporadicamente casi isolati a Kampala città e dintorni». L'emittente non precisa quando l'epidemia sia cominciata, ma riferisce che le autorità sanitarie «nutrono fiducia che essa potrà essere presto domata».

IRAN

Un caccia abbattuto

TEHERAN — Un caccia dell'aereonautica militare irachena è stato abbattuto dalla contraerea iraniana mentre sorvolava la città di Isfahan, nella zona centrale del paese. Il velivolo, centrato in pieno, è precipitato in fiamme tra le grida di «Allah è grande» della popolazione. A colpire l'aereo, un «Mig-25» di fabbricazione sovietica, che volava a una quota di oltre 19 mila metri è stato un missile terra-aria. A riferirlo è l'agenzia di stampa iraniana che non precisa se il caccia abbattuto abbia in precedenza bombardato Isfahan.

«PIZZA CONNECTION»

Avvertimento più siculo che americano

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — In 24 ore l'Fbi ha catturato i tre killer della mafia che l'altro giorno hanno fallito d'un soffio l'agguato a Pietro Alfano, uno dei boss del processo per la «Pizza connection».

Sono tutti di origine siciliana. Philip Ragosta, 33 anni, vive in un quartiere di Brooklyn, Giuseppe Amico, 28 anni, in un altro sobborgo sempre di Brooklyn, mentre Frank Bavosa, 41 anni, che guidava il furgone azzurro servito per la fuga dopo la sparatoria nel pieno centro di Manhattan, è stato bloccato nella sua abitazione a Roselle in New Jersey. Avevano un «contratto», sostiene la polizia, che avrebbe assicurato loro 40 mila dollari (52 milioni di lire) a «lavoro finito».

Così hanno perso il contratto e con ogni probabilità si sono guadagnati se non il carcere a vita sicuramente trent'anni di prigione. Pietro Alfano, colpito da tre proiettili alla schiena, rimane in condizioni critiche all'ospedale, ma i medici sono ormai convinti che riuscirà a sopravvivere. I killer, benché lo avessero pedinato per più di un mese si sono comportati come autentici dilettanti, e qualche avvocato un po' ironico commentava in tribunale: «Meno male che non è più la mafia di una volta».

Come dargli torto? Frank Bavosa, l'autista del commando, è stato arrestato con una pistola calibro 38 mentre aveva ancora in tasca le chiavi del furgone. Il veicolo era posteggiato ad alcuni isolati dalla sua abitazione invece di essere stato dato alle fiamme o fatto precipitare nell'Hudson.

Degli altri due killer, Ragosta è quello sospettato di aver sparato a Pietro Alfano e a un passante che ha assistito alla scena. Nella sua abitazione a Brooklyn, la polizia ha trovato una pistola calibro 22 con numerosi proiettili. La pistola è stata subito sottoposta a un esame balistico per stabilire se è la stessa arma che ha ucciso in dicembre Gaetano Mazzara, ritrovato crivellato di colpi in un sacco della spazzatura.

Mazzara apparteneva al clan di Salvatore Catalano, il 46enne uomo di punta della famiglia Bonanno a New York, e rampante boss della droga. Pietro Alfano invece, come si sa, è cugino di Gaetano Badalamenti. Oggi Badalamenti, in America è il rappresentante di spicco delle famiglie del Midwest, ma è anche il simbolo della mafia perdente. Il suo rapporto con Catalano per il traffico di droga tra la Sicilia, New York e il Brasile, avrebbe dovuto consentirgli di rientrare nel grosso giro degli affari. Ecco perché l'ipotesi che nelle ultime ore sembra farsi più strada è quella della pista siciliana. L'ordine di uccidere un uomo per parte, sarebbe venuto in realtà da Palermo.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO

Trieste

Anno **106** / *numero* **8** / *L.* **700**

Lunedì **16** *febbraio 1987*

la banca che ti offre di più

TEATRO VERDI

Di fronte allo spettro della chiusura

Intervista di
Pierluigi Sabatti

Ormai è un coro: per il Verdi bisogna far presto, altrimenti il tempio della lirica triestina dovrà essere chiuso per sempre. L'allarme non viene lanciato soltanto dal manipolo dei «guardiani della cultura», cittadini guidati dagli Amici dei musei, ma è diventato generale. Lo hanno detto i sindacalisti dello spettacolo, la Democrazia cristiana, il presidente della Provincia, Locchi, per citare soltanto gli ultimi intervenuti. E il motivo è chiaro: l'agibilità del Verdi scadrà il 29 settembre 1989.

Infatti le opere di ristrutturazione eseguite a tempo record (lavorando pure in agosto) dalle imprese del Ciet (Consorzio imprese edili triestine) l'estate scorsa sono parziali. Esse riguardavano in particolare l'impianto elettrico, che era in condizioni disastrose, e le uscite di sicurezza.

Quindi il permesso a riaprire il lirico è temporaneo e, viste le opere ancora da fare, i tempi sono molto stretti. E se quel fatidico 29 settembre '89 il teatro dovesse essere definitivamente chiuso, oltre trecento persone rimarrebbero senza lavoro. Di qui l'allarme.

Ma vediamo, insieme al progettista, ingegner Dino Tamburini, tutto quello che rimane da fare. Si tratta del piano generale dei lavori, che dev'essere ancora definito nei dettagli.

La parte più consistente — dice Tamburini — è quella del palcoscenico che si può definire «arcaico». Una macchina teatrale così retrograda impedisce, tra l'altro, l'interscambio del materiale scenico, elevando enormemente i costi di allestimento. Qui è necessario elevare il «piano di griglia», cioè la parte sovrastante dove sono appese le scene (per dirla in parole povere) dagli attuali 16 metri di altezza (al Regio di Parma sono 19, alla Scala 26 e saranno portati a 30) ai 24 metri. Poi bisogna allungare la fossa sotto il palcoscenico, che ora è di due metri, ad almeno sette, per alloggiarvi i ponti mobili. Infine ci vogliono gli argani meccanizzati per sollevare gli scenari (che ora vengono alzati a forza di braccia!).

Cosa significa tutto questo? Rifare da cima a fondo l'ala del teatro che guarda verso il mare. Insomma un lavorare che impegna un anno e mezzo. «Se riusciamo ad avviarlo nell'aprile dell'89 — afferma Tamburini — potremo avere il teatro agibile in ottobre del '90 perdendo una sola stagione; il termine del 29 settembre '89 verrebbe superato dai lavori in corso e il teatro potrebbe riaprire i battenti in grado di affrontare il Duemila e oltre».

Nel frattempo — aggiunge Tamburini — si possono cominciare gli altri interventi: eliminazione delle scale esterne e realizzazione di quelle interne; ampliamento degli spazi nei foyer delle gallerie e del loggione con la parificazione (in termini di densità) a quelli della platea; modificazione dei servizi igienici; reperimento delle sale prova per il coro, l'orchestra e il corpo di ballo e dei servizi igienici e degli spogliatoi per artisti e maestranze.

Questo significa che il Museo teatrale, il quale abbisogna di almeno duemila metri quadrati per le proprie attività, dovrà essere sistemato altrove. Nell'edificio del Verdi rimarranno quattro salette espositive (per platea, gallerie e loggione) visitabili dal pubblico durante gli intervalli e collegate tra loro in modo che lo spettatore di platea potrà accedere alla saletta del loggione e viceversa.

Rimane poi il discorso sul Ridotto, che continuerà ad ospitare manifestazioni indipendenti dal teatro, però quando non sono in corso gli spettacoli. Per esso è previsto un altro ingresso, dal foyer del teatro. Tutto ciò — sottolinea Tamburini — può e deve essere fatto da ora all'aprile dell'89. Se tutto slitta lo spettro della chiusura definitiva può diventare realtà.

238 MILIONI

Schedina da record

Un 13 e tre 12 - La giocata in una gelateria di Roiano

Colpo grosso a Trieste. Un ignoto fortunato vincitore ha realizzato un tredici (213 milioni 967 mila) e tre dodici (8 milioni 254 mila lire l'uno) per un totale di 238 milioni 729 mila lire. È questa la più grossa cifra realizzata al Totocalcio nella nostra città.

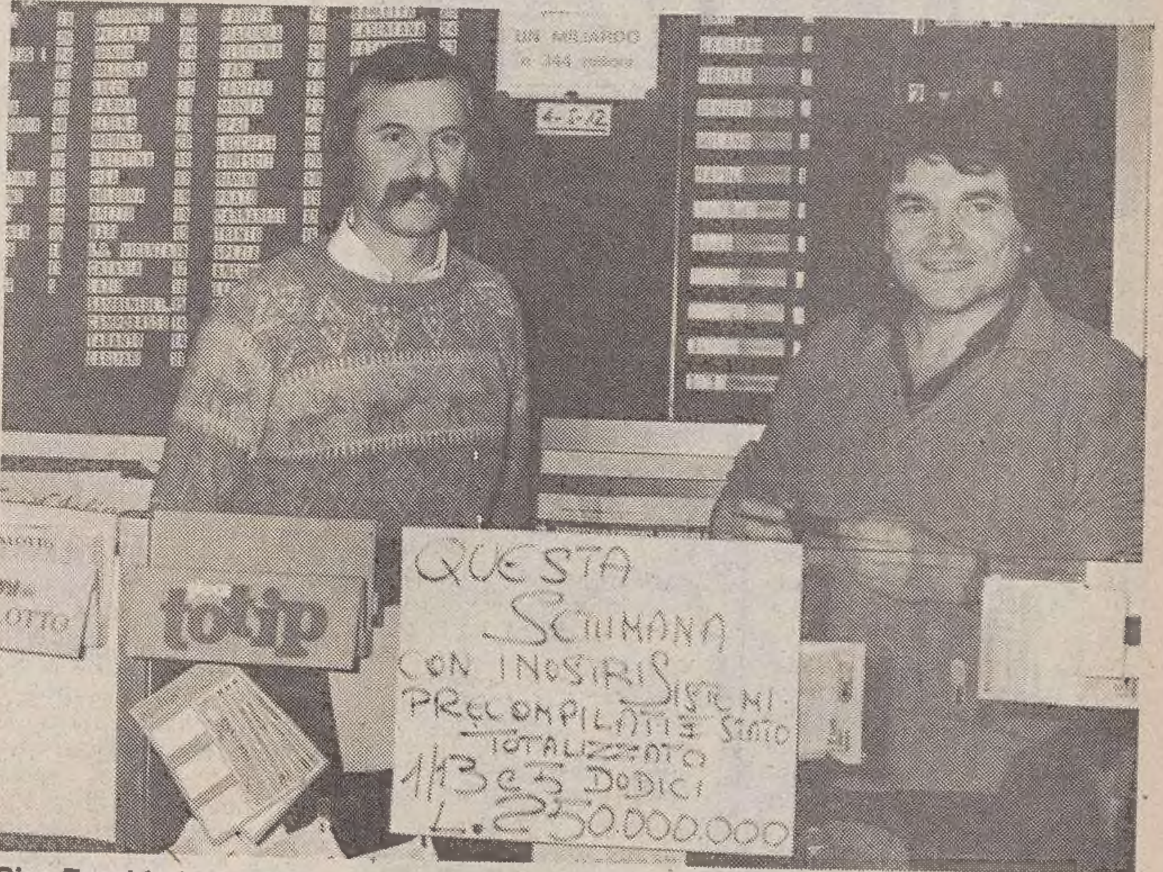
Ricordiamo che nel gennaio 1985 al bar Junior di via Vergerio con due dodici e dieci undici furono vinti in un colpo solo 196 milioni e che nel febbraio 1984 al bar Violin di piazza Tommaseo un «tredici» secco intascò 192 milioni. Anche in quest'ultima circostanza la serie A aveva riposato.

Stavolta la fortuna è passata invece per la gelateria «Roiano» di piazza tra i Rivi 5. Il 13 (l'unico del Veneto orientale) e i tre 12 (dei 38 conseguiti fra Padova, Belluno, Gorizia, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Pordenone, Venezia, Mestre) sono contenuti in un sistema di 5 doppie da 16 mila lire precompilato.

«Difficile dire chi abbia comperato quella schedina — racconta Gino Facchin titolare della gelateria dove ha sede la ricevitoria. Abbiamo un giro notevole di giocate, sulle 20 mila colonne a settimana e allo sportello si presentano giovani, meno giovani, anziani, uomini, donne e bambini. Vendiamo anche molte schedine precompilate elaborate dal signor Luigi Magro. Dunque è molto difficile dire chi abbia acquistato quella fortunata».

Guardando indietro nel tempo, oltre alle due vincite già citate, possiamo ricordare un 13 da 152 milioni realizzato in città nel dicembre '83 in un bar di via Udine, un 13 da 165 milioni nel 1978 e una vincita di 108 milioni con un 13 realizzato l'anno scorso in via Fabio Severo al bar trattoria Vulcania. A livello regionale possiamo ricordare una vincita complessiva di 400 milioni realizzata a Staranzano nell'aprile '84.

Alla gelateria «Roiano» non sono fra l'altro nuovi a exploit come quest'ultimo: due anni fa al Totip furono vinti 92 milioni.



Gino Facchin (a sinistra) titolare della gelateria «Roiano» di piazza Tra i Rivi dove è stata fatta la giocata da record (la più alta vincita complessiva a Trieste). Gli è accanto Luigi Magro, autore del sistema fortunato. (Italfoto)

SULLE RIVE

Schianto in città

Sette feriti in due auto: una donna è grave

Sette feriti, ieri sera (di cui uno grave), sulle Rive all'altezza di piazza Venezia, in uno spettacolare incidente che ha visto mobilitati i vigili del fuoco, i sanitari della Croce rossa con due autolettighe, i carabinieri e gli agenti di due pattuglie della Volante, nonché gli uomini del carroattrezzi.

Per liberare due dei sei feriti, i vigili del fuoco hanno dovuto usare le cesoie elettriche e tagliare i montanti anteriori del tettuccio per poterlo poi sollevare come si fa con la «capote» di una macchina sportiva. Da quel varco è stato estratto il conducente della «Seat» (Ts 274661) Francesco Lussetti, di 49 anni, abitante in via Dudovich 13, che presentava la frattura della gamba destra, trauma cranico e altre lesioni.

Sua moglie, Aurelia Luis, era invece incastrata in modo peggiore in quanto la parte destra della vettura era maggiormente sinistrata. In più il sedile di lei non si poteva abbassare come quello di lui ed ecco allora entrare nuovamente in azione le cesoie elettriche dei vigili del fuoco.

Il medico della Cri, dott. Livia, giunto con l'Unità mobile di emergenza guidata dall'autista Stulle, aiutato dagli infermieri Scabar e Cocco ha subito infilato un collare rigido al collo della signora per immobilizzarla ed evitarle gravi lesioni vertebrali.

Adagiata sulla barella a cucchiaio il medico ha iniziato una terapia d'urgenza già nell'autolettiga, che si è quindi portata all'ospedale di Cattinara, dove è stata ricoverata con la riserva di prognosi.

I cinque occupanti dell'altra auto, la «Volvo turbo» (Ts 282657) sono usciti da soli dall'abitacolo. Si tratta di Lorenzo Petronio, di 25 anni, abitante in viale Ippodromo 12, che si trovava alla guida, e dei suoi amici, Jacopo Gesù Vittori, di 24 anni, abitante in Scala Ferolli 3 e Fabio Fieramosca, di 22 anni, abitante in via Fabio Severo 72, e di due ragazze di 22 anni, le commesse Cristina Petrucci, abitante in via Baiamonti 67 e Maria Elena Parovel, abitante in via Pinguente 5.

Tutti e cinque, con diverse autolettighe hanno raggiunto l'ospedale di Cattinara dove alcuni sono stati medicati e quindi dimessi, altri ricoverati con prognosi variabili da dodici a trenta giorni.

I carabinieri, che hanno assunto i rilievi stanno — a notte fonda — ancora ricostruendo la dinamica del sinistro. Mentre è certo che la «Volvo», proveniente da piazza dell'Unità, era diretta verso Campo Marzio, pare che la Seat al momento dell'impatto stesse compiendo una manovra di inversione di marcia.

La Volvo turbo, una delle due auto coinvolte nel violento scontro all'altezza di piazza Venezia. (Italfoto)

CONVEGNO

Medicina religione e diritto sull'Aids

Promosso dal Lions club Trieste San Giusto si svolgerà oggi alle 16.30 nella sala Baroncini (via Trento 8) l'incontro su «Aids: considerazioni e problemi». Introdurranno il tema: i professori Maiori dell'università di Verona e Monti-Bragadin Interverranno il dottor Botteghelli, capo settore igiene e sanità dell'Usl n. 1, il dottor Cogliatti, direttore del Cmas (Centro medico assistenza sociale), il professor Nedoclan, direttore dell'Istituto d'igiene dell'università di Trieste, il professor Nicolini, direttore del Centro immunotrasfusionale, il professor Roscioli, primario del reparto malattie infettive e il professor Zar.

Il problema sarà esaminato anche nei suoi aspetti religiosi e giuridici dal reverendo Fanlo y Cortes, pastore della comunità evangelica, da mons. Regazzoni, vicario generale della diocesi e dal professor Revedin.

IL DOCUMENTO PCI

È sibillino il responso della base sulla staffetta a Muggia

Sarà la base, avevano detto i dirigenti del Pci muggesano, a decidere se la «staffetta» fra il sindaco Bordon e il socialista Rossini va fatta o meno. Ebbene, adesso la base del partito, chiamata a congresso straordinario, si è espressa: ma la risposta è sibillina.

Insomma, la staffetta si può fare, ma le condizioni sono parecchie, e nemmeno tanto chiare. E questo benché proprio la segreteria del partito, alla vigilia del congresso, avesse affermato, per bocca di Galliano Donadel, che le proposte politiche del Pci e del Psi sono «molto vicine», per cui l'interminabile verifica (in corso da mesi) è alla conclusione. Positiva, beninteso.

Invece il documento approvato dai congressisti è molto generico. In realtà, mai come ora ogni decisione è rimessa al vertice, e segnatamente alla persona di Willer Bordon, anziché alla base. Il sindaco da sabato è infatti anche il segretario della più forte sezione provinciale, mentre proprio la base ha dimostrato di sentire tiepidamente il problema di cui era stata investita. Infatti, benché questa volta tutti gli iscritti (e non solo i delegati) potessero votare pro o contro il documento politico della segreteria, solo 134 iscritti — su un totale di quasi 600 — si si sono recati alle urne.

In compenso l'esito è stato quasi plebiscitario: solo 14 voti contrari e due astensioni sono usciti dal segreto dell'urna. Gli altri, tutti d'accordo.

Ma vediamo cosa dice la relazione approvata. «Il congresso — si legge — nell'approvare la relazione di Bordon sottolinea come i rapporti all'interno dell'attuale maggioranza alla guida dell'amministrazione comunale non possono essere considerati ottimali, e devono perciò seguire un rilancio complessivo che tenga conto dell'attuale evoluzione della società muggesana». Altro che posizioni vicine col Psi e verifica «quasi conclusa».

Ad ogni buon conto il documento aggiunge che «può essere avviata una ridefinizione degli assetti giuntali, senza alcuna preclusione per una guida dell'amministrazione che non sia comunista, ma che comunque sia in grado di garantire e rappresentare con incisività l'equilibrio tra le diverse componenti della maggioranza».

Vasto il ronnovamento nelle file del gruppo dirigente. Il direttivo è risalito a 28 persone (era sceso a 21 nel congresso precedente). Da notare anche che Eligio Tull, ex socialista, eletto come indipendente al consiglio comunale sotto le bandiere della Lista Frausin, è entrato nel direttivo: infatti, si è iscritto al Pci.

Questi i componenti del nuovo direttivo: Willer Bordon, Carlo Canciani, Giovanni Chessa, Edi Ciacchi, Ezio Ciacchi, Mara Ciacchi, Ladi Cociani, Franco Crevatin, Sergio Filippi, Annamaria Marini Muslin, Marina Marzi, Franco Mercandel, Giovanni Menegazzi, Renzo Nicolini, Barbara Negrisin, Flavia Robba, Giuliano Spazzapan, Otello Tibaldi, Eligio Tull, Fabio Vallon, Roberto Vidonis, Claudio Riaviz, Franco Zuppin, Fulvio Zuppin, Giorgio Cicogna, Giorgio Loredan, Carlo Tomasi, Miriam Zocchi.

Questi i nomi dei nuovi dirigenti. Mancano parecchie figure «storiche»: Millo, Donadel, Campagna, Nicolini (passato ai probiviri). Ma la loro influenza resterà alta, anche se Bordon è sempre stato il primo sostenitore del rinnovamento del partito e della giunta comunale. Proprio un suo esperimento risale a dieci anni fa.

VISITA

Parlamentari comunisti al Centro di Miramare

Un gruppo di parlamentari comunisti, in visita nella nostra città, saranno domani ospiti del Centro di fisica di Miramare. Si tratta di una presa di contatto diretta con l'istituzione scientifica triestina più nota.

Tra i parlamentari della delegazione — che saranno accompagnati dall'on. Antonino Cuffaro, responsabile per la ricerca del Pci — figura l'on. Zangheri, capogruppo alla Camera.

La loro visita s'inserisce in un momento importante per il futuro del Centro di Miramare, che attende dal Parlamento l'approvazione del rinnovo per altri quattro anni dell'accordo tra il nostro governo da una parte e l'Agenzia atomica di Vienna e l'Unesco dall'altra.

Si va inoltre concretando l'iniziativa di Cuffaro di agganciare una prima «tranche» dei finanziamenti statali per il sincrotrone alla legge sulle aree di confine.

TELEFONO AMICO

L'amicizia in un quadro

Inaugurata al Costanzi una mostra per i vent'anni del sodalizio

Telefono Amico conclude le celebrazioni per il ventennale della sua costituzione con un doppio concorso di poesia e pittura significativamente intitolato «Città amica». Spiega la presidente, Paola Stuparich: «Abbiamo voluto questo concorso non solo per festeggiare il compleanno ma anche per farci conoscere meglio in città».

Insieme al Ciseat (Centro italiano studi economici arti e turismo), Telefono Amico ha così invitato poeti e pittori a esprimere, in versi o su tela, i concetti dell'amicizia e della solidarietà umana. «Concetti — aggiunge la dinamica Paola — che sono alla base della nostra attività». La risposta è stata lusinghiera: 16 poeti concittadini hanno inviato 32 composizioni e 62 pittori 89 tele alla sede del Ciseat.

I quadri, da ieri mattina, sono esposti nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi e saranno visibili al pubblico fino a domenica primo marzo, quando si terrà la premiazione. «Questa manifestazione — dice ancora Paola — è stata resa possibile dalla collaborazione oltre che del Ciseat, del Comune, della Provincia, dell'Usl Triestina, dell'Itis e della Ras» (che ha concesso l'assicurazione gratuita alle opere. Per i primi classificati pittori e poeti ci saranno delle coppe, ma gli altri non saranno dimenticati: per ognuno, Telefono Amico sta preparando un piccolo omaggio. E se ancora qualcuno volesse partecipare può farlo.

L'inaugurazione della mostra di ieri mattina è stata anche la prova che Telefono Amico è già conosciuto e amato in città. La partecipazione di pubblico è stata notevole e non sono mancate le autorità. Ha tagliato il nastro l'assessore alle istituzioni culturali Arnaldo Rossi e hanno presenziato il suo collega Colombis, il responsabile dell'Itis, Satti, e il presidente del Ciseat, Frömmel.

Un folto pubblico ha animato ieri mattina la sala d'arte di Palazzo Costanzi in occasione dell'inaugurazione della mostra di pittura «Città amica» organizzata da Telefono Amico per festeggiare i vent'anni di attività, insieme al Ciseat. (Italfoto)

RIUNIONE

Il sindaco Staffieri per Iret e Bloch

Alla notizia dell'ulteriore rinvio da parte del Comitato interministeriale per la programmazione industriale (Cipi) della richiesta di rinnovo della cassa integrazione per i lavoratori dell'ex Calza Bloch e perdurando il grave stallo dell'altra situazione di emergenza occupazionale e produttiva, quella dell'Iret, il sindaco Giulio Staffieri è nuovamente intervenuto nei ministeri competenti sottolineando l'urgente necessità di una definizione delle due vertenze.

■ **CONCORSO UNESCO.** Questo pomeriggio alle ore 17 nella sede dell'amministrazione provinciale avrà luogo la cerimonia di premiazione del concorso sulla «pace» indetto dal Club Unesco Trieste con la collaborazione del Provveditorato agli studi e sotto l'alto patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

2G160

più scelta

I materassi possono sembrare tutti uguali, o giù di lì. Meglio fidarsi delle grandi marche (si pensi al famoso PERMAFLEX), che offrono non solo maggiore qualità, ma anche maggiore varietà: modelli normali e «speciali», studiati per tutte le esigenze. La Casa del Materasso, da tanti anni, è orgogliosa di proporre i marchi del Gruppo PERMAFLEX.

casa del materasso di OSMO

TRIESTE - Via Italo Svevo 6

FURTO

Ladri in trattoria

Sono fuggiti trasportando nell'oscurità 4 prosciutti crudi, 4 salami, 5 forme di formaggio e 12 chili di carne. Il tutto per un valore di un milione.

I ladri, che hanno preso di mira l'altra notte la trattoria «Città di Londra» di via Ghiberti 2, si sono infilati come atleti nel bagno del locale, passando attraverso una finestra larga 30 centimetri e lunga 90. Prima hanno rovistato i cassetti del bancone di mescita asportando 60 mila lire in moneta. Poi hanno messo gli occhi sul magazzino e hanno fatto piazza pulita delle provviste.

Mercoledì blocco totale del settore sanitario

Anche nella nostra città mercoledì prossimo si terrà lo sciopero, indetto su scala nazionale, dei lavoratori della sanità.

L'agitazione è indetta «per costringere finalmente il governo — si legge in una nota della Cgil-Cisl-Ccdl/Uil — ad affrontare seriamente i problemi posti da una vertenza che si trascina da più di un anno e che riguarda tutti i lavoratori della sanità».

Lo stesso giorno — è detto ancora nel documento sindacale — si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale alla quale parteciperanno anche delagazioni degli addetti dell'Usl N. 1 Triestina.

Sulle modalità dello sciopero le segreterie provinciali della Cgil-Cisl-Ccdl/Uil hanno svolto un'apposita riunione dalla quale sono uscite le seguenti indicazioni.

Per uffici, ambulatori e servizi non direttamente riguardanti le cure dei cittadini ammalati lo sciopero sarà totale.

Per i reparti di ricovero degli ospedali e per i centri di salute mentale si asterrà dal lavoro il personale dei turni notturni. Sono esentati soltanto i reparti esclusi dalle agitazioni dai codici di autoregolamentazione.

In preparazione dello sciopero si svolgeranno le seguenti assemblee.

Oggi: alle 11 all'ospedale Maggiore; alle 12.30 a Cattinara; alle 12 al Santorio; alle 12 al Burlo-Garofalo.

Domani: alle 8 in via Farneto per i presidi territoriali; alle 12 per lungodegenti e psichiatria.

Sull'argomento c'è da registrare anche un intervento del Collegio provinciale degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia nel quale si invitano gli iscritti ad aderire allo sciopero generale.

INCONTRO

Rossetti: che futuro?

Si svolgerà domani l'incontro sil tema «Il teatro stabile di prosa Rossetti: situazione e prospettive» promosso dalla locale federazione del Pci e già rinviato causa il maltempo. L'appuntamento è per le 17.30 al Circolo della stampa (Corso Italia 12). Le relazioni introduttive saranno svolte dalla professoressa Silva Monti e dal dottor Aldo Minucci, consiglieri di amministrazione dell'ente. Parteciperanno il presidente dello Stabile, Franco Zenari e i membri del consiglio di amministrazione.

2G161

più fiducia

Niente s'improvvisa. Sono occorsi anni, tanti anni di lavoro esemplare e tenace, perché la Casa del Materasso potesse contare sul prestigio di cui oggi gode. È la ditta «leader» nel settore dei materassi, delle reti metalliche e di quanto rende sano e corretto il nostro riposo: e il pubblico triestino accorda alla Casa del Materasso una fiducia incondizionata, che essa contraccambia oggi con i fatti.

casa del materasso di OSMO

TRIESTE - Via Italo Svevo 6

TEATRI E CINEMA

Isabella Rossellini

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore **20** quarta (turni H/E) de «Le Villi» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Venerdì alle ore **20** quinta (turni C/A) de «Le Villi» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Suzanna Andler» di Marguerite Duras, regia di Marco Sciaccaluga.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. Il concerto che avrebbe dovuto aver luogo stasera al Politeama Rossetti è stato annullato in seguito a malattia di uno dei componenti del Nuovo Quartetto.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: Kathleen Turner e Nicolas Cage in: «Peggy Sue si è sposata», il nuovo e divertente film di Francis Ford Coppola, candidato a tre premi Oscar 1987. Una commedia «fantastica»: lei questa sera tornerà indietro nel tempo, con la possibilità di cambiare il suo destino...

SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15** «Noi uomini duri». Situazioni travolgenti e risate a non finire con Pozzetto e Montesano: uomini che non devono chiedere, mai!

SALA AZZURRA. 17.15, 18.45, 20.15, 21.45. Steven Spielberg presenta «Casa, dolce casa?» (The money pit) con Tom Hanks e Shelley Long. Il soffitto crolla... le scale cedono... il bagno si allaga!

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Detenute del piacere». Un hard core con una tensione erotica sconvolgente! Solo per adulti.

FENICE. Chiuso per lavori.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Il film che in America è stato visto finora da 46 milioni di spettatori «Mr. Crocodile Dundee» con Paul Hogan, vincitore del Globo d'Oro per la migliore interpretazione, diretto da Peter Faiman.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Fantasia». Ritorna a generale richiesta il più grande capolavoro di Walt Disney nella nuova edizione stereofonica diretta da Irwin Kostal.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters» (Gli extraroditori). Simpatici o terrificanti? Vengono da lontano, mordono maledettamente da vicino! Il nuovo sbalorditivo film «shock» di S. Herek.

NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Sexual Odyssey» Mai Lin e Rachel Ashley in una luce rossa eccezionale! Severam. v.m. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Questa è l'America». L'America che non avete mai visto in Tv. L'America che vi farà vedere quello che non avete mai immaginato! V. m. 14.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45. II settimana! A eccezionale richiesta proseguono le repliche del technicolor: «Il nome della rosa» con S. Connery. Ultimi giorni.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. Candidato all'Oscar 1987. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Velluto blu» (Blue Velvet Usa 1986) di David Lynch con Kyle Mac Lachlan, Isabella Rossellini, Dennis Hopper, Laura Dern, Hope Lange. Clamorosamente rifiutato alla mostra di Venezia, il film s'è preso una rivincita al Festival di Montreal dove Dennis Hopper ha vinto il premio come miglior attore. Vincitore di 2 «Globi d'oro», I premio al Festival di Avoriaz 1987. II visione.

ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10. «Top gun» con Tom Cruise. Il più entusiasmante film della stagione, un grandissimo successo di pubblico. Sceneggiatura, interpretazione e tecnica perfetta. Proposto al premio Oscar per la miglior colonna sonora. Per tutti. A giorni a gentile richiesta «Pauline alla spiaggia» di E. Rohmer.

RADIO. 15.30, 21.30. Con 'sta «Marilyn pornostar» senza rima non se pol star! E cussì fazo dò righe per le babe che xe strighe: imparè da questa star cossa in letto se pol far! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 18 febbraio p.v. ore **20.30,** Giorgio Gaber in «Parlami d'amore Mariù» di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Spettacolo fuori abbonamento. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

RAIUNO

Gianni Agus a «Uno mattina»

ROMA — Per «l'Italia che si sveglia», oggi, «Uno mattina» si collegherà con il centro operativo della metropolitana di Roma, mentre gli auguri telefonici andranno al celebre soprano Renata Tebaldi, prima della sua partenza per Parigi dove sarà insignita di una alta onorificenza a ricordo della sua brillante carriera.

Ospite di Elisabetta Gardini sarà Gianni Agus. Il popolare attore ripercorrerà le tappe fondamentali della sua carriera dalla comicità con Paolo Villaggio e Peppino De Filippo a «L'opera da tre soldi» con Strehler.

Per gli approfondimenti sull'attualità di Piero Badaloni si parlerà dei diritti dei minori, a proposito della recente istituzione in Norvegia del primo difensore civico dei bambini.

Seguirà un'inchiesta ancora una volta ispirata alla vicenda di Chernobyl: che fine hanno fatto gli sfollati dalla città sovietica?

«Uno mattina» presenterà poi un'intervista all'industriale cremonese Mario Alquati, agli arresti domiciliari dopo la vicenda che lo ha visto protagonista della bancarotta del «porcellino rosa», l'industria di macellazione di cui era titolare, e della clamorosa fuga all'estero con una ragazza molto più giovane di lui. Seguirà uno speciale sull'inserimento dei portatori di handicap nel mondo del lavoro.

Per «Vita in famiglia» il tema sarà la preparazione al parto, mentre lo spazio salute della settimana sarà dedicato ai problemi ortopedici.

Per domani il collegamento di «L'Italia che si sveglia» sarà con una delle più belle e moderne serre italiane, la «Flora Amiata», alimentata con energia geotermica e gestita da una cooperativa di ex minatori del monte Amiata. In studio con il prof. Carlo Alfredo Moro, direttore della rivista «Il bambino incompreso», si tornerà poi a parlare dei diritti dei minori nel nostro paese.

Per l'attualità una eccezionale testimonianza: per la prima volta anche fonti ufficiali tedesche ammettono l'eccidio di Leopoli. Da Monaco di Baviera uno storico tedesco illustrerà alcuni documenti inediti dagli archivi delle SS e della Wehrmacht.

IN «PRECIOUS IMAGES»

Sono appena sette minuti ma è tutto il cinema

Marilyn Monroe in «Quando la moglie è in vacanza».

HOLLYWOOD — Aver raccolto in un «corto» di sette minuti praticamente tutti i «fotogrammi» indimenticabili della storia del cinema è impresa che può far aspirare, a buon diritto, a una «nomination» ai prossimi Oscar.

«Precious Images» («Immagini preziose»), il cortometraggio di Chuck Workman che ha aperto l'ultimo Festival di Cannes e il 36.o Festival di Berlino, che ha vinto premi ai Festival di Chicago e Houston e che ha ricevuto un riconoscimento speciale dall'associazione dei critici cinematografici di Los Angeles, è un collage di immagini e brevissime celeberrime sequenze tratte da 458 film, che vanno da «La grande rapina» a «Rambo», prodotto per celebrare il 50.o anniversario della fondazione della «Directors Guild of America» (l'associazione dei registi americani).

Il film si apre con il fermacarte pieno di neve che cade in «Quarto potere», dopodiché Ingrid Bergman pronuncia l'indimenticabile invito «Suonala ancora, Sam» («Casablanca») e sulle note di «As Time Goes By» guizzano sullo schermo una serie di baci famosi.

Le scene d'amore hanno il loro culmine in alcuni fotogrammi tratti da «Regina d'Africa» (con Humphrey Bogart e Katherine Hepburn, «Com'eravamo» (con Barbra Streisand e Robert Redford) e perfino «Lilli e il vagabondo», dopodiché sulle note dell'ouverture del «Guglielmo Tell», si passa all'epopea del Far West.

È quindi la volta dei più famosi musicals: introdotti da «Singing in The Rain», alla velocità della luce sfilano sullo schermo Ginger Rogers e Fred Astaire, John Travolta, Elvis Presley, Barbra Streisand (in «Funny Girl»), i cow boys di «Sette spose per sette fratelli», Julie Andrews che vola via nei panni di «Mary Poppins» e Shirley Temple che scuote i suoi riccioli in «The Little Colonel».

Ester Williams nuota, Janet Leigh strilla sotto la doccia in «Psycho», la gonna di Marilyn Monroe si solleva per il soffione della metropolitana in «Quando la moglie è in vacanza», mentre Clark Gable piomba su una macchina in corsa in «Accadde una notte».

È difficile pensare a una star che non compaia in «Precious Images», che è in lizza per le «nomination» al prossimo Oscar

Gioco delle coppie

ROMA — Continua sull'emittente televisiva privata «Retequattro» il programma di varietà «Il gioco delle coppie», che va in onda ogni giorno dal lunedì al sabato con inizio alle ore 18.45. Lo spettacolo è condotto da Marco Predolin, nella foto insieme alla «hostess» Cinzia Monreale. (Ansa foto)

ISABELLE HUPPERT A ROMA

Che colpo! Peccato che arrivi quattro anni dopo

«Coup de foudre», il film di Diane Kurys, arriva anche in Italia con il titolo di «Prestami il rossetto»

ROMA — A quattro anni di distanza dall'uscita sugli schermi francesi e poi americani, «Coup de foudre», il film di Diane Kurys con Isabelle Huppert e Miou Miou, arriva anche in Italia: uscirà con il titolo, piuttosto discutibile, di «Prestami il rossetto».

Per presentarlo al pubblico italiano è giunto in Italia una delle due protagoniste: bella e lontana proprio come il suo personaggio, lo sguardo duro e insieme dolce della stessa «donna» determinata ma non cinica che interpreta sullo schermo, Isabelle Huppert ha risposto alle domande dei giornalisti subito dopo la proiezione in anteprima del film, avvenuta in un cinema romano.

Innanzitutto la storia: «Coup de foudre» è ambientato in Francia negli anni '40 e '50 e narra la storia di due donne sposate, la cui amicizia, sempre più chiusa e complice, le condurrà a decidere di lasciare i rispettivi mariti e andare a vivere insieme.

«Ma il film — ha spiegato la Huppert — non va visto solo come la storia di un'amicizia, ma anche come il ritratto di due matrimoni falliti. Non scordiamoci che è ambientato negli anni '50, quando il matrimonio, spesso, era una questione di sopravvivenza più che di amore. Se l'amicizia tra il mio personaggio, Lena, e la Madeleine interpretata da Miou Miou si fa tanto intensa è anche a causa del fallimento dei rapporti con i mariti».

Anche se dice che «non esiste un cinema maschile e uno femminile» e che nello scegliere i copioni non bada certo al sesso del regista, Isabelle Huppert lo ammette esplicitamente: una qualche forma di complicità con Diane Kurys c'è stata, «forse — spiega l'attrice — perché ci somigliamo molto anche sul piano fisico, dal momento che siamo entrambe piccole, bionde e con gli occhi verdi. Poi mi è piaciuto girare questo film con lei e con Miou Miou perché l'ambientazione ci ha riportato agli anni della nostra infanzia: è stato come assaporare la famosa "Madeleine" di Proust...».

«Recherche» a parte, la Huppert non ha certo problemi ad allontanarsi dal suo paese, la Francia, se un copione o un regista la convincono particolarmente. Se ha lavorato con Godard, Tavernier e Andre Techine, ha anche al suo attivo film con Michael Cimino («I cancelli del cielo»), con Bolognini («La signora delle camelie») e Ferreri («Storia di pietra»). «In America ci sono più possibilità economiche e i prodotti risultano meno artigianali — dice sorridendo — però quando si fanno bei film per me è lo stesso».

Così Isabelle Huppert, che negli ultimi due anni è stata diretta dall'australiano Paul Cox («Cactus») e dall'americano Hanson («The Bedroom Window»).

CHARLES BRONSON

Da gatto a topo

HOLLYWOOD — Questa volta non lo dirige J. Lee Thompson e neppure Michael Winner, registi che hanno fatto di lui, in questi ultimi anni, il simbolo del Giustiziere solitario. Questa volta Charles Bronson, lo sta dirigendo Peter Hint, sul set di «Assassination». Un'altra storia inevitabilmente legata al «thriller», ma di cui si tacciono soggetto, personaggi e tempo dell'azione.

Per la verità, il nostro incontro era stato concordato per parlare dell'ultimo film interpretato da Bronson, diretto da J. Lee Thompson, cioè «La legge di Murphy» (Murphy's Law), nel quale l'attore è passato improvvisamente dal ruolo di Giustiziere-carnefice a quello della vittima-preda.

Noi vogliamo sapere perché questa improvvisa inversione di ruolo.

— Con «La legge di Murphy» — gli abbiamo chiesto — lei è diventato di colpo «il perseguitato». Non teme che questo possa scioccare i suoi fans? Non teme di perdere la simpatia di coloro che in lei vedevano la lunga mano della giustizia pricata che si sostituisce all'ambigua e spesso inefficiente legge dello Stato?

Dal modo come Bronson reagisce ai nostri interrogativi, dal suo lievissimo sorriso ironico, dal brillare dei suoi occhi di cobra, è chiaro che non è stato colto di sorpresa. Calmo e impassibile, dopo una breve pausa di silenzio riflessivo, ci risponde:

«Gli interrogativi che lei si è posto e mi ha posto sembrano puntualizzare che, per continuare ad avere successo, ho rischiato di fare naufragio, perché avrei tradito le aspettative dei miei fans. In realtà è proprio per non perdere le simpatie degli spettatori che ho deciso di essere il protagonista di "La legge di Murphy", offertomi dall'amico Thompson. La figura del giustiziere della notte oramai aveva perduto la sua carica simbolica e riproporla sarebbe stato un suicidio professionale. Con un'inaspettata inversione di ruolo spero di sorprendere lo spettatore, invitandolo a vivere insieme a me una nuova avventura, cioè quella della preda che sembra predestinata al sacrificio finale».

— Si tratta, dunque, di un capovolgimento di fronte, calcolato al millimetro, per continuare a stupire?

«Per continuare a lavorare. Del resto nel regno del "thriller" chi non si rinnova è perduto. "La legge di Murphy" propone un gioco selvaggio tra un gatto feroce e un topo deciso a non farsi sbranare...».

— Come si è trovato nel ruolo della vittima senza scampo?

«Come ho già detto, si tratta di un gioco selvaggio... ma, attenzione, non è detto che anche questa volta vinca il gatto...».

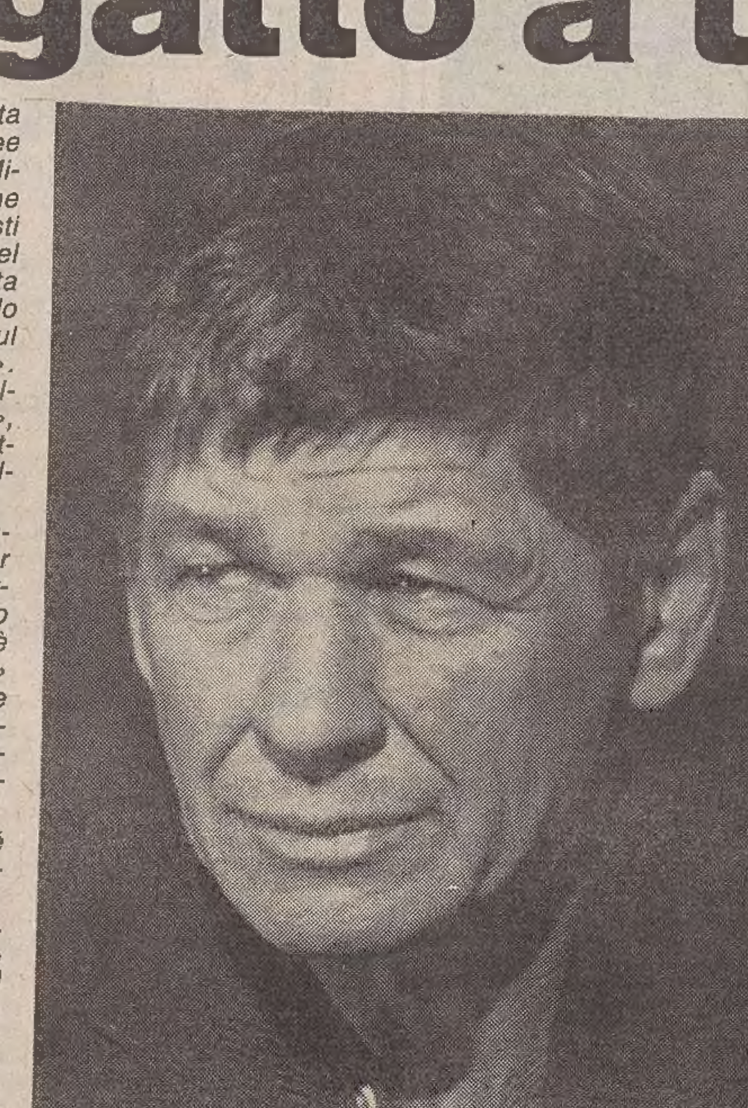
— Cioè?

«Incominciamo col dire che nessuno può sostenere in anticipo quali saranno le reazioni del topo di fronte a un pericolo mortale...».

Charles Bronson che, qui in America, viene chiamato anche con il soprannome di «il cobra in attesa di colpire», dimostra in questa occasione, di saper suscitare mistero, come sempre, quando parla dei suoi personaggi. Ma lo fa in maniera da lasciare grande spazio alla fantasia dell'interlocutore per immaginarselo. Una strategia da gatto scaltro, anche se, in questa occasione, egli veste la pelle del topo.

Regista di «La legge di Murphy» è stato J. Lee Tompson, uno dei grandi esperti dell'avventura cinematografica. Chi non ricorda «I cannoni di Navarrone»?.

(g. l.)



Charles Bronson protagonista del film di Peter Hunt.

■

MORANDI. Gianni Morandi ha presentato il suo ultimo «lp» dal titolo «Le italiane sono belle». Durante l'incontro con i giornalisti ha detto che il titolo «è rivolto alle canzoni italiane che sono belle», perché, ha aggiunto «che le donne italiane siano belle non lo ha messo in dubbio nessuno».

«VENEZIA SALVATA»

Una congiura dogale

MIXER

S'inizia «Notte tv»

Sondaggio sugli omosessuali credenti

ROMA — Alle 22.45 di oggi prenderà il via «Notte tv» di Rai 2. Giovanni Minoli affronterà in «Mixer sondaggio» un drammatico problema di coscienza: come vivono oggi gli omosessuali credenti il loro rapporto con la Chiesa dopo il recente documento del cardinale Ratzinger che definisce l'omosessualità «una condizione oggettivamente disordinata». Con don Lino Ciccone, docente di teologia morale al collegio Alberoni di Piacenza e don Luigi Lorenzetti, docente di teologia morale a Parma e a Bologna, Giovanni Minoli approfondirà il senso del documento Ratzinger per capire fino in fondo quali suggerimenti la Chiesa dà agli omosessuali e fin dove lo stesso documento li discrimini o meno rispetto agli altri credenti.

Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo «Davide e Gionata» di Torino e diversi omosessuali credenti testimonieranno poi i problemi di coscienza suscitati dal documento e come nella vita di tutti i giorni si cerchi di far convivere la propria condizione e la fede.

Dagli Stati Uniti due testimonianze drammatiche: Vera Sabella del gruppo di omosessuali femminili «Courage» racconterà come sia arrivata all'esigenza spirituale della castità; John Mc Neill (autore del volume «Chiesa e omosessualità» divenuto la bibbia dei gay americani), recentemente espulso dalla Chiesa chiarirà perché ha deciso di non accettare nessuna restrizione dall'alto sul problema della stessa omosessualità.

Nell'atteggiamento della Chiesa verso gli omosessuali può aver influito una cultura molto più regolare e diffusa di condanna dell'omosessualità? A questo interrogativo risponderanno Ida Magli, docente di antropologia culturale all'Università di Roma, e il poeta e scrittore Dario Bellezza.

A formulare infine un'ultimo giudizio su omosessuali e Chiesa, Giovanni Minoli chiamerà un grande della letteratura cristiana e francese contemporanea: Julievn Green membro dell'Accademia di Francia dove è stato chiamato a sostituire, alla sua morte, François Muriac.

Mixer sondaggio di oggi chiuderà con una sigla di coda all'insegna della riscoperta della grande canzone italiana. Protagonista Gianna Nannini con «Quale amore».

Per Mixer «Faccia a faccia» di domani Giovanni Minoli avrà come ospite il presidente del consiglio Bettino Craxi alla sua prima intervista dopo la pubblicazione del documento programmatico.

VENEZIA — Quant'è complicato, e ricco di sorprese, fare cinema a Venezia! In questi giorni tra «calli» e «campielli» sta lavorando ai bordi del Canal Grande una troupe francese, impegnata nella prima trasposizione filmica della tragedia di Thomas Otway «Venezia salvata», però filtrata — come ci avrebbe spiegato il regista francese André Engel — sul rifacimento fattane all'inizio del secolo dall'austriaco Hugo von Hofmannsthal, e portata col suo passionale drammatico intreccio in tempi a noi più vicini: esattamente nel 1910. Temporalmente, quindi, quasi a ridosso della prima guerra mondiale.

Un «set» era previsto all'imbocco d'un vicolo che sfocia in campo Sant'Aponal (vicino a Rialto). Bloccati i passanti come s'usa con modi garbati, s'era fatto vivo il proprietario d'una botteguccia di oggetti démodé situata proprio a due passi, inquadrata dalla macchina da presa. Voleva dei soldi per il «disturbo». Si arrivò a un compromesso. Il regista e altri della brigata avrebbero fatto qualche acquisto. Abbiamo visto Engel uscire, molto soddisfatto, con un teatrino in legno — e tutta la batteria di burattini di gesso colorato e vestitini di stoffa — come s'usava fabbricarli per le Epifanie degli anni Venti-Trenta...

Osserviamo i costumi di attori e figuranti. Ci appaiono di collocazione incerta. Parrebbero di fine Ottocento, ma abbiamo i nostri dubbi. Sono per lo più divise di «marinai», e gli ufficiali paiono uscire insieme dai figurini della flotta inglese di Nelson e da quella della zarista corazzata Potemkin. Chiediamo lumi ad André Engel.

«Ho già portato questo mio copione di «Venise sauvée» in teatro, ad Avignone — dice —. La sceneggiatura, anch'essa da me scritta per questa ch'è la mia prima esperienza cinematografica, si muove in un inizio di Novecento...».

— Ma Venezia, allora, già da oltre un secolo non era più Repubblica dogale. Come concilia questo dato della realtà storica con la evocazione nell'intreccio di una congiura contro il Doge di quella ch'era, nel Seicento, la Serenissima?

«Le risponderò, partendo da lontano. La vicenda di «Venice Preserved» di Otway è tratta largamente dal romanzo storico di César Vichard de Saint Réal, «La conjuration des Espagnols contre la république de Venise», in cui si narrano gli eventi della famosa congiura ordita nel 1618 per abbattere l'indomata Repubblica del Leone.

Ma, pur conservando nella tragedia la maggior parte dei personaggi storici, Otway si avvalse delle vicende della congiura soprattutto per manifestare i moti interiori dei protagonisti della tragedia, Pierre, Jaffeir e Belvidera, travolti in un conflitto di contrastanti fedeltà».

— Vuoi dire allora che a lei non interessa la collocazione temporale della storia, e che la dissonanza, diciamo pure l'incongruenza dettata dal suo Novecento (inesistente nella realtà) è voluta. Forse provocatoria?

«Voluta sì, provocatorio no. Una fantasia scenografica e costumistica più a noi vicina ma egualmente lontana e permeata piuttosto di echi nostalgici. Insomma, una congiura contro una Repubblica che non c'è più ma che si presume esista ancora al di là delle folte ricce parrucche seicentesche di personaggi bardati in opulenti barocchi costumi».

— Sta «girando» per il cinema o per la televisione?

«Per entrambi. Ne sortirà un film che dopo il suo passaggio sul grande schermo approderà al video».

— Un film diciamo cinematografico o di ricordo teatrale?

«Non potrebbe essere altrimenti. Dentro quello ch'è il linguaggio espressivo proprio del cinema, vi sarà un rigore, nella recitazione soprattutto, di ricordo teatrale. Del resto gli interpreti sono i medesimi che han già portato con me ad Avignone la piéce scenica».

Li avremmo visti in azione anche il giorno dopo, per una sequenza corale in campo dei S.S. Giovanni e Paolo: l'arresto dei congiurati, dopo il tradimento eseguito in amore della sua donna da Jaffier, interpretato da François Marthouret.

In mezzo a un folto drappello di marinai armati, i congiurati vengono imbarcati su una «caorlina» sovrastata da una grande grata di ferro. L'ufficiale Pierre a capo del complotto è il polacco Jerzy Piwowarczyk. Beldivera ha il volto volitivo di Christianne Millet. Michel Vitold e Georges Mavros danno invece vita ai due senatori della repubblica veneta Priuli e Dolfin.

— Tutto questo — diciamo a Engel — ci porta con la mente alle atmosfere storico-romantiche senza tempo di «L'Aquila a due teste» di Cocteau...

«Cocteau? Sì, può essere — risponde —. Anche se lo ritengo tutt'altra cosa».

(Piero Zanotto)

RAIUNO

7.20 9.35 Uno mattina. Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini.
8.00 9.00, 9.30 Tg 1 Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm. Una grossa fortuna. Regia di J. Pevney.
10.30 Dallo Studio TV 5 di Milano Azienda Italia.
10.50 Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone.
11.30 Un tocco di genio. Telefilm. Il dottor Jekill e Mr. Burrows.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Storie di ieri di oggi di sempre. Di padre in figlio. Di Tom Robertson.
15.30 Lunedì sport.
16.00 La baia dei cedri.
16.30 Marco. Cartoni animati. 22.o episodio.
17.30 L'amico Gipsy. Spirito di squadra.
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 L'ottavo giorno. Le pratiche di devozione. Di P. Sorge. Regia di P. Sola.
18.30 Laurel & Hardy: due teste senza cervello. Di Giancarlo Governi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL MIO NOME È NESSUNO» (1973). Film western. Regia di Tonino Valeri. Con Terence Hill, Henry Fonda.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Shanghai, l'altra Cina. Un programma di Ilario Fiore. 4.a e ultima puntata. Verso il duemila.
23.40 Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.15 Dse Telematica per lo Stato del 2000. Di Nino Valentino. 6.a puntata.
11.45 Cordialmente. Con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere. Di Carlo Picone.
13.30 Quando si ama. 110.a puntata. Co, Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Il cavaliere nero.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi, Stefano Bettoja.
17.00 Tg 2 Falsh.
17.05 Tg 2 Trentatrè. Settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder.
17.55 Spaziolibero. Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori.
18.15 Tg 2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Una trappola per Derrick. Con Horst Tappert.
19.30 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Capitol. 515.a puntata, con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.
21.35 Focus. Il settimanale di attualità del Tg 2. A cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
22.30 Notte Tv.
Tg 2 Stasera.
22.45 Mixer sondaggio. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina.
23.30 Studio aperto. Appuntamento a sorpresa con il Tg 2.
23.45 Cinema di notte. «GRISBÌ» (1954). Film thriller. Regia di Jacques Becker. Con Jean Gabin, Jeanne Moreau, René Dary, Dora Doll, Delia Scala.

RAITRE

10.55 Oberstdorf. Sci: Campionato del mondo. Fondo 5 km femminile.
11.30 Speciale Dadaumpa.
12.00 Brevi forme per pianoforte.
13.00 La porta sul buio. La bambola di M. Elsberger, M. Foglietti. Con R. Hoffmann, G. D. Angelo, E. Blanc.
14.00 Dse S.O.S. 011/8819.
14.30 Dse Follow me. 19.a trasmissione.
15.00 Speciale Dadaumpa.
15.30 Campionato di calcio di serie B.
18.00 Rockottanta. 20.a. Meteo 3.
19.00 Tg 3 nazionale e regionali.
19.30 Sport Regione. Intervallo.
20.05 Dse Il Mediterraneo. 6.a puntata. L'Italia prima di Roma.
20.30 Raitre tutto in diretta. Da Venezia. Palazzo Grassi: Effetto Arcimboldo. Conduce Giovanni Carandente. Regia di Giacomo Cadore.
21.15 Speciale Dadaumpa.
21.30 Tg 3.
21.40 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre. Di Stefano Munafò.
22.20 Il processo del lunedì. Di A. Biscardi.
23.35 Tg 3.

Jeanne Moreau (Raidue, 23.45).

Radiouno

6.05: Onda verde; 6.::: Onda verde, Gr; 7.55: Onda verde, Gr; 8.30: Gr 1 Sport. Fuoricampo; 9: Radio anch'io '87. Nell'int.: Onda verde, Gr; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr, Walkie Talkie; 11.30: «I baroni», di G. P. Callegari (12. p.); 11.55: Onda verde, Gr; 12.05: Via Asiago Tenda. Con F. Biagione, A. Lualdi. Nell'int. (13): Onda verde, Gr, La diligenza; 14: Gr, Master City; 14.55: Onda verde, Gr; 15.05: Radiouno per tutt; 16: Il Paginone. Nell'interv. (16.55): Onda verde, Gr; 17.30: Radiouno jazz '87. A cura di A. Mazzoletti; 18: Scrittura al femminile; 18.25: Musica sera. I giovani a Piccolo concerto; 18.55: Onda verde; 19: Gr, Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Il bibliotecario»; 20.55: Onda verde, Gr; 21: La poesia nel mondo: la poesia polacca; 21.40: La Fonit-Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.50: Oggi al Parlamento; 22.55: Onda verde, Gr; 23.05: La telefonata, Notturno.

Radiodue

6: I giorni. Nell'int. (6.25): Onda verde, Gr; 7.20: Parole di vita, Onda verde; 7.30: Gr, Lunedì sport; 8.25: Onda verde, Gr; 8.45: «Il dottor Zivago», di B. Pasternak (6.a p.); 9.25: Onda verde, Gr; 9.35: Tra Scilla e Cariddi. Nell'int. (10): Speciale Gr; 10.30: Radiodue 3131. Nell'int. (11.25): Onda verde, Gr; 12.10: Progr. reg., Onda verde; 12.30: Gr, Perché non parli?.Gioco a quiz. Nell'int. (13.25): Onda verde, Gr.; 14: Progr. region., Onda verde; 15: Scusi, ha visto il pomeriggio? Negli int. (15.25): Onda verde; Gr, Boll. mare; (16.25): Onda verde, Gr; (17.25): Onda verde, Gr; 18.25: Onda verde, Gr; 18.30: Le ore della musica; 19.25: Onda verde, Gr; 19.50: Speciale Gr 2 Cultura; 19.55: Le ore della musica; 21: Radiodue Sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.25: Onda verde, Gr., Boll. mare; 22.30: Radiodue 3131, Notturno.

Radiotre

— Onda verde (ore 7.20, 9.40, 11.40); 7.25: Gr, 1.a pagina, Concerto; 9.45: Gr, Ora D, Concerto; 11.45: Gr, Pomeriggio musicale; 13.45: Gr, Pomeriggio musicale; 15.15: Gr, Succede in Europa; 15.30: Un certo discorso, Dse; 17.30: Spazio Tre, Gr, Spazio Tre; 2045: Gr, La Sinfonia dalle originia Mozart; 21.50: Il monitore lombardo; 22.20: Musica nel nostro tempo; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto, Gr; 23.50: Notturno, Raistereonotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori, Letture amene, Profili del nostro passato, Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica», di Zlata Jurin; 14.30: Tavolozza musicale; 16: In prima persona; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General Hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia».
12.00 «Bis». Gioco a quiz
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri (n. 9286).
14.30 «LA MIA GEISHA». Con Shirley Mac Laine, Yves Montand.
16.30 Telefilm: Alice (n. 673).
17.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz.
17.30 Telefilm: Love Boat.
18.30 Telefilm: Baretta. «Il mercato dei bambini».
19.30 «Studio 5». Gioco spettacolo e attualità.
20.30 «A TU PER TU». Film con Paolo Villaggio e Johnny Dorelli.
22.30 «Tivù tivù».
24.00 Telefilm: Squadra speciale.

Shirley Mc Laine

8.35 Telefilm: Fantasilandia. «Una figlia per Roarke / Saliamo Sherlock Holmes».
9.20 Film per la tv: «IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA». Con Ingrid Bergman, Madeleine Kahn. Regia di Fielder Cook.
11.10 Telefilm: La strana coppia. «Un computer per l'anima gemella».
11.35 Telefilm: Quincy. «L'ultimo dei dinosauri».
12.35 Telefilm: T. J. Hooker. «Indirizzi misteriosi».
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Due gocce d'alcool».
14.00 Candid Camera. Condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay Television.
15.00 Telefilm: Time out. «L'affare salami».
16.00 «Bim bum bam» con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria. «Una sorpresa per Matthew».
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days. «Amore in tamarindo».
20.00 Cartone animato: Sandy dai mille colori.
20.30 Documentario: Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Il faro / Sulle tracce del destino / Gli gnomi / Una questione di minuti».
23.00 «BULLI E PUPE». Film in versione originale. Con Marlon Brando, Jean Simmons. Regia di Leo J. Mankiewicz.

9.20 Telefilm: I giorni di Brian. «La città dei divertimenti».
10.10 Telefilm: Strega per amore. «Sempre di domenica».
10.30 Telefilm: Switch. «Ragazza in fondo al lago».
11.30 Telefilm: Vicini, troppo vicini. «Una bocca a due piazze».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Padre Brian».
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell. «Julie fuma».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 La valle dei pini.
15.20 Così gira il mondo.
16.15 Questa è Hollywood. «Stelle di colore».
16.40 Natura canadese. «Le montagne rocciose».
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore (n. 91).
18.15 «C'est la vie». Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels. «Capelli d'angelo».
20.30 «LA MAZZETTA». Con Nino Manfredi, Paolo Stoppa, Marisa jrito. Regia di Sergio Corbucci.
22.40 Ultimo spettacolo: ciclo «Cinema Italia». «CRONACA FAMILIARE». Con Marcello Mastroianni, Jacques Perrin.
0.40 Cinema & Co.».
1.10 Telefilm: L'ora di Hitchcock. «Le formiche del futuro».

TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea. Telenovela.
13.00 Charlotte. Cartoni.
13.30 Capitan Futuro. Cartoni
14.00 Pagine della vita. Telenovela.
15.00 Senorita Andrea. Telenovela.
16.30 Super kid. Cartoni.
17.00 Anna dai capelli rossi. Cartoni.
17.30 Angie girl. Cartoni.
18.30 Moby Dick. Cartoni.
19.00 Capitan Futuro. Cartoni.
19.30 Diego 100%. Telefilm.
20.30 «SBIRRO LA TUA LEGGE È LENTA LA MIA NO». Regia di Stelvio Massi. Con Maurizio Merli e Francisco Rabal.
22.30 «DRAGON FORCE». Film. Regia di Michael King. Con Bruce Baron e Mandy Moore.
0.30 «DETECTIVE G - STAZIONE CRIMINALE». Film.

T V M

18.00 «I TRE MOSCHETTIERI», film.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Detective in pantofole.
20.55 «317.o BATTAGLIONE».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 «GIARRETTIERA ROSA».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Alno Fabriano-Stefanel (1.o tempo).
14.00 Fatti e commenti, ed. meridiana.
14.10 Alno Fabriano-Stefanel (2.o tempo).
18.00 Alno Fabriano-Stefanel (sintesi).
19.00 Il caffè dello sport, 1.a parte. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta.
19.30 Fatti e commenti, ed. del lunedì.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.45 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).

PORDENONE

14.35 «Il principe delle stelle», telefilm.
17.00 «Casa dolce casa», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 Cinerubrica, settimanale cinematografico.
18.45 Prov...Aci, gioco a premi (1.a parte).
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Prov...Aci, gioco a premi (2.a parte).
20.30 Incontro di calcio serie C/2: Pordenone-Pievigina.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Incontro di pallavolo serie A/1: Belunga Belluno-Giomo Tv.
24.00 «Lancer», telefilm.

ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli Roberta pelle.
11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: Get Smart.
14.00 Giungla di cemento. Telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA DONNA DELL'ANNO».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Il cammino della libertà. Telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia. A cura di W. De Angelis.
18.30 Doppio imbroglio. Telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «SONO UN AGENTE DELL'FBI». Con James Stewart, Vera Miles. Regia di Mervin Leroy.
22.15 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi della settimana.
0.15 Invasori. Telefilm.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

PAN TV

8.00 Telenovela: Jeronimo.
9.00 Shopping: E adesso che se ne sono andati tutti... finalmente sola... wow!!
12.00 Una famiglia intraprendente.
12.30 Notiziario: Telegiornale mattino.
13.00 Telenovela: Jeronimo.
14.00 Shopping. Vetrine che luccicano.
16.30 Forza ragazzi: «Lo scoiattolo Banner», «Superauto mach 5» «Gordian» «Galaxy express».
18.30 Notiziario: Telegiornale della sera.
19.00 Telefilm: Monjiro.
20.00 Telefilm: Gli invasori.
21.00 Film sera: «UNA PISTOLA PER CENTO BARE». Con P. L. Lawrence, J. Ireland.
23.00 Una famiglia intraprendente.
23.30 Notiziario: Telegiornale della notte.
24.00 Film di mezzanotte.

telefriuli

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Sambenedettese-Triestina.
15.30 Music Box.
17.45 Basket: Fantoni-Enichem.
19.00 Calcio: Sambenedettese-Triestina.
20.30 «I CAVALIERI DEL NORD-OVEST», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Trentatré. Rubrica medica.
24.00 News dal mondo.

TV CAPODISTRIA

13.00 Sci fondo: Oberstdorf - 15 km maschile. Campionato del mondo.
14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia. Rubrica.
15.25 Programma per i ragazzi: Cartoni animati «L'orsacchiotto Mysha», «Baldios», «Hanna e Barbera Show».
17.30 Start: muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino. Consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
20.00 Hello, Larry. Telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «L'AVVOCATO DELLA MALA» film. Con Ray Lovelock, Mel Ferrer, Ileana Carati. Regia di Alberto Maras.
22.10 Tg tuttoggi.
22.20 Medico e paziente. Rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Pallacanestro. Campionato italiano A-1: Yosa-Giomo.

TELEMERCATO

7.00 Videoinformazioni commerciali.
17.30 Videoclub.
18.15 In diretta dallo studio: La cagnara del lunedì - Tuttotifo, programma sportivo condotto da Corrado Manià.
19.45 Videonotizie.
20.30 Videoconcert, il concerto del lunedì.
22.00 Videonotizie.

OGGI SUL VIDEO

Il mio nome è Nessuno

Oggi alle ore 20.30 su Raiuno va in onda il film western diretto da Tonino Valeri «Il mio nome è Nessuno» (1973) con Terence Hill, Henry Fonda, Jean Martin, Piero Lulli, Mario Brega e Lark Mazza.
«Nessuno», giovane esponente dei nuovi eroi del West, non può permettere che il vecchio Jack emigri in Europa perché con lui scomparirebbe una generazione. Allora decide di coinvolgerlo in un'impresa quasi disperata.

Raitre, 20.30
Arcimboldo

Per il ciclo «Tutto in diretta», Raitre presenta questa sera da Palazzo Grassi a Venezia «Effetto Arcimboldo». Conduce Giovanni Carandente.
Milanese, esponente del manierismo, Giuseppe Arcimboldi (1527-1593) detto «Arcimboldo», deve la sua notorietà ai ritratti composti con vari oggetti, soprattutto con fiori e frutta.
Ad Arcimboldo, trascurato a lungo dalla critica, è dedicata la diretta da Palazzo Grassi, in cui oltre all'opera dell'artista, si illustra il suo influsso sui pittori moderni come Picasso.

Raiuno, 18.30
Stanlio e Ollio

Prosegue la rassegna «Due teste senza cervello». La puntata odierna comprende brani di alcuni film di Stanlio e Ollio: «Muraglie», «I diavoli volanti», «I due legionari» e due cortometraggi muti.

Retequattro, 20.30
La mazzetta

Su Retequattro alle 20.30 va in onda oggi «La mazzetta» (1978), film drammatico di Sergio Corbucci con Nino Manfredi e Paolo Stoppa.
«La mazzetta» è il compenso promesso a un avvocato piuttosto «abusivo» da un boss che ha perso una figlia scapestrata e anche dei documenti compromettenti.

Canale 5, 20.30
«A tu per tu»

Un altro film di Sergio Corbucci viene proiettato su Canale 5. Si tratta di «A tu per tu» (1984) con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio e Marisa Laurito.
È la storia di un incontro-scontro fra Dorelli e Villaggio, rispettivamente un finanziere truffaldino e un tassista imbranato e generoso.

Raidue, 14.35
«Tandem»

La puntata di «Tandem», la trasmissione di Raidue a cura di Ettore Desideri e Letizia Solustri, in onda oggi alle 14.35, sarà dedicata a «I giovani e l'Europa». «Protagonisti» della trasmissione il liceo francese Max Linder di Bordeaux, e l'Istituto Einstein di Roma. Ospiti in studio il prosindaco di Parigi monsieur Gerard Guelton, il prosindaco di Roma Gianfranco Redavid, il senatore Riccardo Traglia presidente dell'Anci e il consigliere culturale dell'ambasciata di Francia a Roma monsieur Paul Tabet che premierà, nel corso della trasmissione, i vincitori del concorso fotografico «Immagini di Francia a Roma». Si parlerà anche del concorso «I giovani incontrano l'Europa» che si svolgerà dal 1.o marzo al 15 aprile, aperto ai giovani residenti nei 12 paesi della Cee.

Raiuno, 14.15
Il mondo di Quark

Ecco gli appuntamenti della settimana da oggi al 19 febbraio di «Il mondo di Quark», il programma di Piero Angela, in onda su Raiuno, dal lunedì al giovedì alle ore 14.15.
«L'Oceano ghiacciato», in onda oggi, mostra da vicino la vita quotidiana degli abitanti di queste remote e gelide regioni.
«L'ultima sfida», in onda domani, mostra come sia possibile sfruttare le risorse dell'Artico, come il petrolio, senza turbare i delicati equilibri naturali.

Terence Hill è il protagonista del film di Valeri.

APPUNTAMENTI

La morte è il tema di Undicietrenta

Nell'ambito dei programmi regionali della Rai oggi a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica in diretta a cura di Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo, s'inizia una settimana dedicata alla morte.
Nel corso dei cinque appuntamenti ospite fisso nello studio di Trieste sarà il prof. Riccardo Luccio, che con i numerosi ospiti analizzerà il tema sia dal punto di vista religioso e teologico sia letterario, filosofico e sociale.
Non mancheranno poi i pareri medici e scientifici. La trasmissione come sempre è aperta agli interventi telefonici degli ascoltatori.

Altra frequenza
I bambini

Da oggi al 20 febbraio ad «Altra frequenza», la trasmissione radiofonica regionale curata da Marisandra Calacione e Daniela Picoi, si parlerà dei bambini.

A Portorose
Quartetto d'arpe

Domani alle ore 20 all'Auditorium di Portorose si terrà un concerto del quartetto d'arpe «Trieste Harp Ensemble», formato da Patrizia Tassini, Serena Argentin, Lorena Bronzin e Nicoletta Sanzin, in concomitanza con il concorso letterario dell'Alpe Adria.

Nazioni vicine
Santuari d'arte

Quella ventina d'anni fra le due guerre mondiali, si dice sia stato il periodo in cui anche l'Arte s'era riconciliata con il lusso e la ricchezza. Santuari di quest'arte, detta art deco, furono i transatlantici. Non solo con arredatori ma anche con grandi capitani, chef di fama e maître d'hotel plurilingui, Trieste vi era stata coinvolta. «Nazioni vicine», la rubrica curata da Euro Metelli e Renzo Cigoi, propone quel periodo storico nella trasmissione in onda domani alle ore 14.

Sulla Terza rete Tv
Emozioni profonde

Domani alle ore 19.30 circa, dopo il Tg3, per le trasmissioni televisive regionali andrà in onda il programma di Pier Toffoletti, curato da Euro Metelli, che s'intitola «Emozioni profonde», ed è dedicato alla speleologia.

A Monfalcone
Mercoledì Gaber

Mercoledì 18 febbraio alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone Giorgio Gaber presenterà il suo ultimo spettacolo intitolato «Parlami d'amore Mariù», commedia con musiche in due tempi di Gaber e Sandro Luporini. Al pianoforte Carlo Cialdo Capelli.

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Gli astri indicano una buona giornata, ma molto dipenderà dal vostro modo di comportarvi con le persone con cui verrete a contatto, sia a casa sia sul luogo di lavoro. Rilassatevi.

TORO Tentate la fortuna giocando al Lotto la vostra data di nascita e aggiungendo 3. Non assicuro la vittoria per tutti, ma... senz'altro qualcuno vincerà! Fortuna in tutte le cose.

GEMELLI Uscite di casa e frequentate gente; servirà a distendervi in vista di un impegno che vi occuperà durante questa settimana. In serata statevene invece in casa invitando qualcuno.

CANCRO Potrete con successo iniziare cure e diete per salvaguardare la vostra salute. Vi consiglio in particolar modo le diete a base di erbe e di alimenti naturali, non chimici.

LEONE Sarà meglio evitare qualsiasi forma di speculazione, anche se vi sentirete attratti da qualche facile affare. Non ve ne pentirete. Sarà giornata invece per affari più solidi e sicuri.

VERGINE Oggi sarete particolarmente tempestivi nelle vostre azioni, farete le cose giuste al momento giusto. E' un dono che non è dato di trovare spesso, sappiate approfittarne con profitto.

BILANCIA Evitate di viaggiare se non in condizioni ottimali di sicurezza. Evitate quindi di mettervi in moto con la nebbia, o in momenti di traffico intenso, quando tutti hanno fretta.

SCORPIONE Gli astri oggi vi conferiranno una particolare luminosità di spirito che renderà orgoglioso il vostro partner. Cercate di non strafare se non volete fare delle inevitabili brutte figure.

SAGITTARIO Sarà meglio evitare di fare le cose insieme ad altre persone perché sarete facilmente irritabili. Anche sul lavoro cercate mansioni che vi permettano di stare tranquilli e soli.

CAPRICORNO Oggi il vostro intuito sconfinerà nella preveggenza, soprattutto nelle cose che riguardano gli altri. Non prevedete brutti avvenimenti, se non volete essere considerati male.

ACQUARIO Finanziariamente le cose vanno abbastanza bene, ma non è il momento di darsi a spese di riguardo. Non spendete più di quanto guadagnate, fareste dei debiti che infastidiranno.

PESCI Prima di dare una risposta riguardo un possibile miglioramento, fate passare qualche giorno per una riflessione più attenta. Questo vi serva di esperienza anche per il futuro.

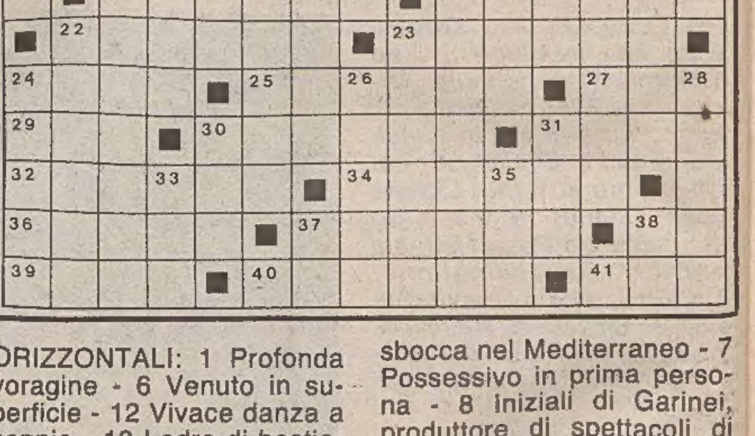
ABITI DA CARNEVALE
il Mercatino
TRIESTE - VIA DEL MONTE 1/A - TEL. 64665

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS Frase: (7, 9)

Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello: La gravidanza - Scarto: L'azzardo = Lazzaro.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Profonda voragine - 6 Venuto in superficie - 12 Vivace danza a coppie - 13 Ladro di bestiame - 14 Io in altri casi - 15 Le estremità di Hitler - 16 Prega col Padre - 18 Punto opposto allo Zenit - 20 Sfila per strada - 21 Nobilita l'uomo - 22 Materiale per piste di atletica - 23 Provincia laziale - 24 Conduttura cilindrica per gas o liquidi - 25 Si usa per accendere la sigaretta - 27 Antico altare - 29 In questo momento - 30 Gruppi di api in volo - 31 Dio greco della guerra - 32 Vittima di un male ereditario - 34 Può andare su di giri - 36 Mitologica dimora dei morti - 37 Miti e affabili - 38 Articolo indeterminativo - 39 Lo scopo da raggiungere - 40 Preziosi gioielli - 41 Padre dei cugini.

VERTICALI: 1 Si usano per cucire - 2 Luogo per assetati - 3 Articolo per bambino - 4 Rumoroso - 5 Uno è il nuoto - 6 Fiume spagnolo che sbocca nel Mediterraneo - 7 Possessivo in prima persona - 8 Iniziali di Garinei, produttore di spettacoli di varietà - 9 Il nome del comico Rascel - 10 Dolci, piacevoli - 11 Franco, attore - 13 Le università - 14 Prepararsi a sparare - 17 Interruzione - 19 Regalare - 20 Locale per spettacoli di varietà - 21 Una lana sintetica - 22 Chiudere una falla - 23 Agrumi - 24 Feticcio polinesiano - 26 Il nome dell'attaccante Diaz della Fiorentina - 28 Somaro - 30 Firma di Tofano - 31 Piante saponarie - 33 Il nome della televisiva Cercato - 35 Preziosi - 37 Bologna - 38 Vocali di tutti.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	U	G	G	I	O	S	O	■	F	U	T	U	R	O
R	■	L	E	N	C	I	■	F	■	M	O	S	E	R
O	L	A	N	D	A	■	E	R	R	A	T	O	■	T
M	I	S	T	I	■	A	Q	U	I	N	O	■	P	I
P	O	S	E	■	B	R	U	T	T	O	■	R	I	C
I	N	A	■	M	A	R	I	T	O	■	D	I	V	A
C	E	■	C	A	R	I	T	A	■	R	U	M	O	R
A	■	G	E	N	O	V	A	■	G	E	M	I	T	I
P	I	A	N	I	■	O	■	W	O	T	A	N	■	A
I	N	S	A	N	O	■	M	A	L	E	S	I	A	■

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200